

CCXCI.

SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 26 LUGLIO 1949

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE	PAG.	PAG.
Congedi:		
PRESIDENTE	10956	
Disegni di legge (Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa):		
PRESIDENTE	10956	
Disegno di legge (Rimessione all'Assemblea):		
PRESIDENTE	10956	
Disegni e proposte di legge (Deferimento a Commissioni in sede legislativa):		
PRESIDENTE	10956	
GIOLITTI	10956	
Disegni di legge (Trasmissione dal Senato):		
PRESIDENTE	10956	
Proposta di legge d'iniziativa parlamentare (Annunzio):		
PRESIDENTE	10957	
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio):		
PRESIDENTE	10957	
Votazione per l'elezione di un Vicepresidente della Camera:		
PRESIDENTE	10957, 10958	
Votazione per la nomina di nove membri effettivi e di nove membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa:		
PRESIDENTE	10957, 10976	
GIOLITTI	10958	
		Votazione segreta dei disegni di legge:
		Provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali (371-B)
		10959
		Norme integrative per l'assunzione e l'utilizzo degli aiuti E. R. P. (438)
		10959
		e delle proposte di legge:
		Senatore SALOMONE ed altri: Delega al Presidente della Repubblica per concedere amnistia e indulto per i reati elettorali nelle elezioni politiche del 18 aprile 1948 (434)
		10959
		LUCIFREDI ed altri: Proroga del termine per l'effettuazione delle elezioni dei consigli regionali e degli organi elettivi delle amministrazioni provinciali (699)
		10959
		PRESIDENTE
		10959, 10962
		Proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio):
		DE MARTINO CARMINE: Istituzione e ordinamento dell'Ente incremento edilizio (E. I. E.) (271)
		10960
		PRESIDENTE
		10960
		BELLIARDI, <i>Presidente della Commissione</i>
		10960
		TAMBRONI, <i>Relatore per la maggioranza</i>
		10961
		PAOLUCCI
		10960
		TUPINI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>
		10962
		Commemorazione di Enrico Presutti:
		LA ROCCA
		10962
		PRESIDENTE
		10962
		TUPINI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>
		10962
		AMBROSINI
		10962
		Disegno di legge (Discussione):
		Modificazioni al decreto legislativo 11 ottobre 1947, n. 1113, portante disposizioni per le imposte straordinarie sul patrimonio (505)
		10964

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 LUGLIO 1949

	PAG.
PRESIDENTE	10964
CAVALLARI	10964, 10971
TAMBRONI	10966
DE MARTINO FRANCESCO	10966
LA MALFA, <i>Presidente della Commissione</i>	10967
VANONI, <i>Ministro delle finanze</i>	10967
DUGONI	10968
Interrogazioni (Annunzio):	
PRESIDENTE	10978, 10981

La seduta comincia alle 17.

MAZZA, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta pomeridiana.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi i deputati Calcagno, Scotti Francesco e Martino Gaetano.

(Sono concessi).

Approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Informo che nella sua riunione di stamane, in sede legislativa, la IV Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Approvazione della Convenzione 27 marzo 1948, n. 238 di repertorio stipulata dal Demanio dello Stato e la Società concessionaria delle Terme di Montecatini » (690);

« Ulteriore proroga al 30 giugno 1950 della facoltà prevista dal decreto legislativo 31 luglio 1945, n. 462, di provvedere al pagamento dei compensi per lavoro straordinario al personale degli uffici periferici a mezzo di ordini di accreditamento ». (691);

« Riapertura del termine di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 26 ottobre 1947, n. 1322, per la revisione delle spese di gestione dei magazzini di vendita dei generi di monopolio » (695).

A sua volta, la VII Commissione permanente (Lavori pubblici) ha approvato, nel nuovo testo, le proposte di legge: Merloni ed altri, Monticelli ed altri, Matteucci ed altri: « Disposizioni a favore dei danneggiati dai terremoti del 3 novembre e del 31 dicembre 1948 » (nn. 201, 209 e 330).

Rimessione all'Assemblea di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che la V Commissione permanente (Difesa) ha deliberato di chiedere alla Presidenza, a norma dell'articolo 72 della Costituzione, che il disegno di legge: « Emendamenti al decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, recante norme per la concessione dei benefici ai combattenti della seconda guerra mondiale » (606), alla Commissione medesima deferito in sede legislativa, sia sottoposto all'esame e all'approvazione della Camera.

Deferimento di disegni e di proposte di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che la XI Commissione permanente (lavoro - emigrazione - cooperazione - previdenza e assistenza sociale - assistenza post bellica - igiene e sanità pubblica) ha deliberato di chiedere alla Presidenza che la proposta di legge d'iniziativa dei senatori Samek Lodovici ed altri « Disciplina giuridica ed organizzazione dei servizi della trasfusione del sangue umano » (586) e quella d'iniziativa dei deputati Di Vittorio ed altri « Modifiche all'articolo 26 della legge 29 aprile 1949, n. 264, recante provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati » (601), le siano deferite in sede legislativa.

Se non vi sono osservazioni, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasmissione dal Senato di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato della Repubblica ha trasmesso i seguenti disegni di legge approvati da quella Assemblea:

« Variazioni nella misura della ritenuta sugli assegni di pensione agli invalidi di guerra fruanti di cura ospedaliera o di ricovero per mezzo dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra o di altre Amministrazioni » (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (729);

« Nuove norme in materia di cessione di valute estere all'Ufficio italiano dei cambi » (Approvato dal Senato) (730);

« Autorizzazione ad erogare compensi speciali per far fronte ad eccezionali esigenze di servizio dell'Amministrazione centrale, re-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 LUGLIO 1949

gionale e provinciale del tesoro e della Corte dei conti » (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (731).

Questi disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti, ritengo possano essere deferiti alle Commissioni competenti, in sede legislativa.

Se non vi sono osservazioni, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

GIOLITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI. Chiedo l'urgenza per il terzo di questi disegni di legge, concernente l'autorizzazione ad erogare compensi speciali per far fronte ad eccezionali esigenze di servizio delle amministrazioni del Tesoro e della Corte dei conti. Vorrei pregare la Presidenza di disporre affinché la Commissione sia convocata prima della fine dei nostri lavori, quindi oggi o domani, affinché questo provvedimento, che è atteso con molta ansia dal personale interessato e che d'altra parte è stato già approvato dal Senato, possa entrare in vigore prima delle ferie estive.

PRESIDENTE. La Camera ha udito questa richiesta. Se non vi sono osservazioni rimarrà stabilito così come proposto dall'onorevole Giolitti.

(Così rimane stabilito).

Il Presidente del Senato ha pure trasmesso il disegno di legge, approvato da quella Assemblea:

« Concessione di una sovvenzione straordinaria di lire 800 milioni all'Azienda Carboni Italiani (A.Ca.I.) » (733).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminato in sede normale o legislativa.

Annunzio di una proposta di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una proposta di legge d'iniziativa dei deputati Cerreti e Grazia:

« Revisione del trattamento tributario delle cooperative » (732).

Avendo i proponenti dichiarato di rinunciare allo svolgimento, la proposta sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione competente.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Migliori, per il reato di cui all'articolo 594 del Codice penale (*ingiuria*) (Doc. II, n. 122);

contro il deputato Pollastrini Elettra, per il reato di cui agli articoli 594 e 595 del Codice penale e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*ingiuria e diffamazione*) (Doc. II, n. 123).

Saranno trasmesse alla Commissione competente.

Votazione per la elezione di un Vicepresidente della Camera.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto per la elezione di un Vicepresidente della Camera.

Estraggo a sorte i nomi dei dodici deputati che comporranno la Commissione di scrutinio.

(Segue il sorteggio).

Sono estratti: Delli Castelli Filomena Coppi Alessandro, Clerici, Titomanlio Vittoria, Mattarella, Marcellino Colombi Nella, Bellavista, Lizzadri, Sampietro Umberto, Ferraris Emanuele, Rodinò e Latorre.

Indico la votazione segreta.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito la Commissione a procedere allo scrutinio dei voti nell'apposita sala.

Votazione per la elezione di nove membri effettivi e di nove membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto per la elezione di nove membri effettivi e di nove membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

Estraggo a sorte i nomi dei dodici deputati che comporranno la Commissione di scrutinio per la nomina dei membri effettivi.

(Segue il sorteggio).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 LUGLIO 1949

Sono estratti: Cifaldi, Pesenti Antonio, Semeraro Santo, Fumagalli, Salerno, Vecchio Vaia Stella, Zerbi, Berti Giuseppe fu Angelo, Barontini, La Pira e Dami.

Sorteggio i nomi di altri dodici deputati che comporranno la Commissione di scrutinio per la nomina dei membri supplenti.

(Segue il sorteggio).

Sono estratti: Concetti, Fazio Longo Rosa, Mascia, Giulietti, Malvestiti, Bellucci, Musini, Reali, Cuttitta, Sòdano, Facchin e Amendola Giorgio.

Avverto che la votazione si svolgerà con le norme dettate dall'articolo 4 del regolamento, per analogia con la elezione a maggioranza assoluta del Presidente della Camera.

GIOLITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI. Richiamandoci a quanto già abbiamo avuto occasione di dire in sede di discussione generale su questo disegno di legge per il Consiglio d'Europa, noi consideriamo questo metodo di votazione come lesivo del più elementare diritto della minoranza e contrario, pertanto, non solo alla lettera ed allo spirito del regolamento, ma anche alla norma ed ai principi della Costituzione.

Pertanto, mentre rinnoviamo in occasione di questa votazione la protesta, già formulata in sede di discussione del disegno di legge, dichiariamo che, appunto per sottolineare questa nostra protesta, noi non partecipiamo alla votazione.

PRESIDENTE. Avverto che, a norma dell'articolo 103-bis del regolamento, saranno computati come astenuti, agli effetti del numero legale, i deputati presenti alla seduta, i quali non partecipino alla votazione.

Indico la votazione segreta.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito le Commissioni a procedere allo scrutinio nell'apposita sala.

Risultato della votazione per la elezione di un Vicepresidente della Camera.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per l'elezione di un Vicepresidente della Camera:

Votanti 333.

Hanno ottenuto voti gli onorevoli: Tosato 203, Leone 15, Tonengo 9, Foderaro 8.

Voti dispersi 6, schede bianche 90, schede nulle 2.

Proclamo eletto Vicepresidente l'onorevole Tosato. *(Vivi, generali applausi).*

(L'onorevole Tosato sale al banco della Presidenza — Vivi applausi).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Almirante — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Ardreotti — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arcaini — Arcangeli — Audisio — Avanzini — Azzi.

Babbi — Baglioni — Baldassari — Balduzzi — Barbina — Baresi — Bartole — Basso — Bavaro — Belliardi — Bellucci — Benvenuti — Bernardi — Bernieri — Bersani — Bertinelli — Bertola — Bettiol Giuseppe — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigliandi — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borioni — Boisellino — Bottai — Bottonelli — Bovetti — Bruno — Bucciarelli Ducci — Bulloni — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Calandrone — Camposarcuno — Capalozza — Cappi — Cappugi — Capua — Cara — Carcaterra — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Carratelli — Caserta — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cavallotti — Ceconi — Cerabona — Cessi — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chieffi — Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Cimenti — Clocchiatti — Coccia — Codacci Pisanelli — Colleoni — Colombo — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Corbino — Corona Achille — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Costa — Cotani — Cotellessa — Covelli — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo.

D'Ambrosio — Dami — D'Amico — De Caro Gerardo — De' Cocci — De Gasperi — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carminè — De Martino Francesco — De Meo — De Michele — De Pa'ma — Diecidue — Di Leo — Dominedò — Donati — Donatini — Ducci — Dugoni.

Ebner — Emanuelli — Ermini.

Fabriani — Fadda — Fanelli — Fanfani — Farini — Fascetti — Fassina — Fazio Longo Rosa — Ferrarese — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Fina — Pirrao Giuseppe — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli.

Gabrieli — Gallo Elisabetta — Garlato — Gasparoli — Gennai Toniotti Erisia — Geraci — Germani — Ghislandi — Giacchero — Giammarco — Giolitti — Giovannini — Girolami — Gotelli Angela — Grammatico —

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 LUGLIO 1949

Greco Giovanni — Grifone — Grilli — Guariento — Guerrieri Filippo — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria — Gullo.

Imperiale — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano — Iotti Leonilde.

Jacoponi — Jervolino Angelo, Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

La Malfa — La Marca — La Pira — La Rocca — Latorre — Lazzati — Lecciso — Leone Giovanni — Lettieri — Liguori — Lizzier — Lombardi Carlo — Lombardi Ruggero — Lombardini — Lombardo Ivan Matteo — Longhena — Lorgoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi — Lupis.

Malagugini — Malvestiti — Mannironi — Manuel-Gismordi — Marabini — Marazza — Marazzina — Marengi — Martirelli — Marzarotto — Marzi Domenico — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Mattei — Maxia — Mazza Crescenzo — Mazzali — Medi Enrico — Mellori Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Miceli — Micheli — Michelini — Migliori — Mirella Angiola — Montelatici — Monterisi — Montiri — Morelli — Moro Aldo — Moro Girolamo Lino.

Nasi — Natali Ada — Natta — Negrari — Negri — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nitti — Notarianni — Numeroso.

Orlando — Ortona.

Pacati — Pagliuca — Palazzolo — Pallenzona — Paolucci — Parente — Pecoraro — Pelosi — Perlingieri — Perrone Capano — Perrotti — Pe'rilli — Petrone — Petrucci — Piccioni — Pieraccini — Pierantozzi — Pictrosanti — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pirazzi Maffiola — Polano — Poletto — Preti — Puccetti — Pugliese.

Quarello.

Rapelli — Reali — Reposi — Rescigno — Ricci Giuseppe — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Roberti — Rodinò — Roselli — Russo Carlo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Saggi — Sallis — Sala — Salerno — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Sansone — Scaglia — Scalfaro — Scarpa — Schiratti — Sciaudore — Scoti Alessandro — Segni — Scmeraro Gabriele — Scmeraro Santo — Simonini — Scdano — Spataro — Spiazzi — Stella — Storchi — Sullo — Suraci.

Tambroni — Targetti — Taviani — Teranova Corrado — Titomanlio Vittoria — Tomba — Tonengo — Torretta — Tosi — Tozzi Condivi — Tremelloni — Trèves — Troisi — Trulli Martino — Truzzi Ferdinando — Turchi Giulio — Turco Vincenzo,

Valsecchi — Vecchio Vaia Stella — Vengono — Veronesi — Vetrone — Vicentini Rodolfo — Viola.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zerbi.

Sono in congedo:

Artale.

Bensi — Berti Giuseppe fu Giovanni — Biagioni — Brusasca.

Calcagno.

De Vita.

Farinet — Ferrario.

Gatto — Giordani — Giuntoli Grazia — Gorini — Guerrieri Emanuele.

Leonetti.

Martino Gaetano.

Paganelli — Pastore — Pera — Pertusio — Pralongo — Pucci Maria.

Raimordi — Rumor — Russo Perez.

Scotti Francesco — Spoleti.

Tanasco.

Viale — Vigorelli.

**Votazione segreta di disegni
e di proposte di legge.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

«Provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali» (371-B);

«Norme integrative per l'assunzione e l'utilizzo degli aiuti E. R. P.» (438);

e della proposta di legge:

«Senatore SALOMONE ed altri — Delega al Presidente della Repubblica per concedere amnistia e indulto per i reati elettorali nelle elezioni politiche del 18 aprile 1948» (434).

Procederemo anche alla votazione della proposta di legge Lucifredi e altri, la discussione sulla quale si è conclusa nella seduta di stamane:

«Proroga del termine per l'effettuazione delle elezioni dei consigli regionali e degli organi elettivi delle amministrazioni provinciali» (699).

Indico la votazione segreta.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 LUGLIO 1949

Seguito della discussione della proposta di legge del deputato De Martino Carmine: Istituzione ed ordinamento dell'Ente incremento edilizio (E. I. E.). (271).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge del deputato De Martino Carmine: Istituzione ed ordinamento dell'Ente incremento edilizio (E. I. E.).

BELLIARDI, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLIARDI, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, io le ho trasmesso il testo concordato stamane nella riunione fra la IV e la VII Commissione, d'accordo col proponente e col relatore.

PRESIDENTE. Sta bene. Cominciamo dal titolo, che è preliminare. Onorevole relatore, vuol chiarire le ragioni del mutamento del titolo in quello di « Autorizzazione della spesa di lire un miliardo per la costruzione di case di abitazione da adibire ad alloggi per i pellegrini »?

TAMBRONI, *Relatore per la maggioranza*. Veramente nulla avrei da chiarire, poiché il testo sottoposto alla Camera, con gli emendamenti concordati, mi pare sia di estrema chiarezza. Poiché vi era una difficoltà relativa al superamento della disposizione dell'articolo 81, d'accordo con la Commissione finanze e tesoro si è superato questo ostacolo facendo uno storno dall'articolo 308 dello stato di previsione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici. Si è peraltro ritenuto di modificare, per quanto si atteneva ai pagamenti differiti, data anche la precedente decisione della Camera, quello che era il tipo della costruzione, e, demandandosi al Ministero dei lavori pubblici l'incarico di effettuare le costruzioni, si è stabilito che esse devono essere fatte sul tipo delle case popolari.

PAOLUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in via principale chiedo il rinvio *sine die* della discussione del disegno di legge in esame; in via subordinata, chiedo, sicuro di avere l'appoggio di almeno 10 colleghi, che ai sensi del quarto comma dell'articolo 90 del regolamento, la discussione degli emendamenti proposti oggi dalla Commissione o da qualche altro collega sia rinviata alla seduta di domani.

Ritengo di poter fondare queste due mie richieste, che sono alternative, su considerazioni che mi sembrano logiche ed ovvie: innanzitutto devo rilevare che avevo coltivato

fino all'ultimo l'illusione che su questa proposta di legge non si sarebbe più insistito. Per ogni volta che essa è stata posta all'ordine del giorno, per altrettante non vi è comparsa più. Si disse che era urgente, ma annunciata nella seduta del 4 marzo 1949, questa proposta ha subito numerosi differimenti.

L'iter di questa proposta di legge è abbastanza strano, avventuroso, e la sua è una storia esilarante che non conferisce dignità e prestigio al Parlamento. In occasione della sua presentazione è stato sciolto un inno al turismo. La prima parte della relazione della maggioranza non fa che esaltare il benessere economico e sociale che apporta lo sviluppo del turismo, e su questo siamo tutti d'accordo. Poi, verso la fine della prima pagina si dice: « Il problema si pone con urgenza inderogabile in quanto viene offerta, dall'imminente Anno Santo 1950, una felice occasione per collaudare una nuova politica turistica e trarre da essa i maggiori vantaggi per l'economia del paese ». Nel suo testo, poi, la proposta di legge prevedeva la creazione di un organo mai esistito in Italia: l'Ente incremento edilizio.

La maggioranza della Commissione si dichiarò favorevole alla creazione di questo nuovo ente, ma la minoranza propose invece che il contributo straordinario dello Stato, ai fini dell'incremento del turismo e per la esecuzione di tutto quanto è previsto dall'articolo 2, venisse conferito all'« Ente nazionale industria turistica ed alberghiera ».

In realtà la proposta di legge mirava ad ottenere uno stanziamento complessivo, da parte dell'erario, di 12 miliardi. Senonché oggi abbiamo avuto la possibilità di apprendere che lo stesso progetto di legge è stato radicalmente mutato dallo stesso proponente e dallo stesso onorevole Tambroni, relatore di maggioranza. Modificato, mutato radicalmente, sinanche nel titolo! Sicché noi veniamo a trovarci di fronte ad un progetto nuovo nel quale sono cambiate, rispetto al primo, le finalità ed anche le modalità.

Ma anche questo nuovo disegno, onorevoli colleghi — pur ignorando io in questo momento le innovazioni e le modifiche che vi ha apportato qualche ora fa la Commissione — mi pare che non risponda allo scopo che si prefigge. Mi hanno detto che lo stanziamento previsto nel nuovo disegno di legge — per un ammontare di 3 miliardi — è stato ridotto dalla Commissione finanze e tesoro ad un miliardo. Questo mi è stato detto.

Comunque, faccio osservare con tutta serietà e con piena scienza e coscienza che

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 LUGLIO 1949

uno stanziamento di un miliardo destinato esclusivamente alla costruzione di case che dovrebbero servire per alloggiare i pellegrini in occasione dell'Anno Santo 1950 mi sembra che non risponda a quelle esigenze di equità e di giustizia che noi tutti sentiamo.

Osservo io che ho la buona o forse la mala ventura di avere assistito a tutta la tragedia della guerra in una zona sinistrata come quella di Ortona, che nella sola provincia di Chieti secondo i dati ufficiali statistici del genio civile, sono stati completamente distrutti dalla guerra 38 mila vani e danneggiati 170 mila. So che si è proceduto alla ricostruzione ed alla riparazione di appena un quarto del complesso di 200 mila vani. Io so che nella sola mia Ortona 700 famiglie sono ancora senza tetto e si trovano alloggiate in sotterranei o in mezzo alle macerie. Sodi paesi, che vanno dalla Maiella al mare, dove centinaia di famiglie vivono ancora nelle grotte, d'estate e d'inverno. E possiamo dunque spendere, a cuor leggero, un miliardo per la costruzione nella sola Roma di case, edifici, alberghi che dovrebbero servire per i pellegrini?

Onorevoli colleghi, voi ricorderete che quando venne discusso in quest'aula il disegno di legge Tupini per l'incremento delle costruzioni da parte di enti pubblici, si disse che non una lira in più poteva l'erario stanziare per quelle opere pubbliche. Voi ricorderete che quando discutemmo, sia pure molto brevemente, le provvidenze per dare alloggio ai terremotati del 1908 e del 1915 che languiscono ancora in baracche malsane e putride, si disse che non una lira in più poteva sborsare lo Stato. E quando poi — e ognuno può dire in proposito la sua parola, specie chi vive in provincia fra i poveri, fra gli infelici e i derelitti — sappiano che i sussidi a carattere continuativo sono stati soppressi a innumerevoli famiglie sinistrate orrendamente dalla guerra nei beni e nelle persone, quando noi sappiamo che tanti, tanti tubercolotici sono costretti alla morte perché, per mancanza di fondi, non si può per essi allestire un letto in un sanatorio, quando assistiamo di continuo a tanti spettacoli di miseria angosciosa, ebbene io dico alle vostre coscienze — e so di parlare a molti di voi che sono onesti e hanno cuore — io a voi dico: possiamo permetterci questo lusso di spendere un miliardo per costruire in Roma alberghi ed alloggi per i pellegrini?

Questa è la domanda che io pongo. Ed allora, poiché ignoro le modifiche apportate al testo ultimo di questo disegno di legge,

poiché non mi trovo in condizioni — e come me altri colleghi — di poter esaminare e valutare appieno, *funditus*, e con sicura coscienza, queste nuove proposte, onde mi trovo nell'impossibilità di presentare emendamenti agli emendamenti della Commissione, e poiché peraltro, tanta urgenza non v'è perché pur approvandosi oggi il disegno di legge, non credo che si arriverebbe a fornire questi alloggi per il 1° gennaio del 1950, (d'altronde il carattere di urgenza si è perduto per via durante la vita avventurosa di questo disegno di legge!) io vi chiedo di rinviare a settembre questa discussione. Perché due sono i casi: o il disegno di legge deve servire per dare alloggio ai pellegrini o deve servire all'edilizia popolare; nel primo caso, non si farebbe mai in tempo a far sì che il disegno di legge rispondesse alle sue finalità; nel secondo, se si volesse, con esso, solo favorire od incrementare l'edilizia popolare, potrei anche chiedervi: ma v'è bisogno di fare un disegno di legge *ad hoc*? Ve ne sono tante di leggi in materia di ricostruzione, in materia di edilizia popolare!

In via, dunque, principale, chiedo che gli onorevoli colleghi vogliano aderire a questa mia proposta di rinvio alla ripresa dei lavori parlamentari, ed in via subordinata, sicuro di avere con me almeno dieci colleghi pronti a confortare la mia richiesta, domando che ai sensi dell'articolo 90, quarto comma, del regolamento, la discussione venga rinviata a domani.

TAMBRONI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMBRONI, *Relatore per la maggioranza*. Mi permetto di far rilevare che gli emendamenti sono stati presentati non oggi, ma l'altro ieri. Essi sono stati stampati e distribuiti alla Camera. Non ricorre quindi l'ipotesi dell'articolo 90 per l'applicazione che ne ha chiesto l'onorevole Paolucci. Ieri alla Camera si chiese la sospensione perché la Commissione finanze e tesoro potesse nuovamente esaminare il testo che era stato modificato; e la IV Commissione stamane ha dato il suo parere, che è a conoscenza della Camera.

A me, pertanto, poiché nella specie non ravviso ricorrere gli estremi dell'articolo 90, sembra non possa essere accolta la subordinata dell'onorevole Paolucci. E poiché la motivazione è la stessa anche per la proposta sospensiva avanzata dall'onorevole Paolucci in via principale, chiedo alla Camera di respingerle intrambe.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, vuole esprimere il suo parere?

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 LUGLIO 1949

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi rimetto alla Camera.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta Paolucci di rinviare a dopo le ferie estive la discussione della proposta di legge.

(È approvata).

Commemorazione di Enrico Presutti.

LA ROCCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA ROCCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri è morto Enrico Presutti. Si è spenta una grande luce di dottrina; si è smorzata una lampada di fede; si è inaridita per sempre una sorgente di energie, che pareva si rinnovassero di continuo, in una sorta di giovinezza spirituale, nella lotta per la conquista dell'ideale.

Maestro di diritto, fu orgoglio delle università, per le quali passò; e, senza dubbio, egli ha lasciato, nel campo della scienza giuridica, un'orma non facilmente cancellabile.

Alla testa delle forze popolari napoletane, dicesse, quale sindaco, l'amministrazione di quella bellissima e disgraziata città, ed avviò a soluzione concreta molti problemi, che, purtroppo, si trascinano ancora; e tutto questo in uno dei periodi più tempestosi e duri della storia di Napoli e del nostro paese: durante la prima guerra mondiale.

Espressione politica di due circoscrizioni elettorali, di Napoli e di Campobasso, egli è stato, qui, alla Camera, bandiera di fede democratica, inesausto generatore d'impulsi, fiamma, come dicevo, di dottrina, secondo la testimonianza degli atti parlamentari, che stanno ad indicare il prezioso contributo da lui dato ai lavori legislativi.

Quando la libertà fu sommersa nel vomito della crapula, nel fango della dittatura terroristica, egli stette in piedi, con gli altri pochi intellettuali, che osarono affrontare la tirannide a viso aperto, e non crollò, non si mosse dalla sua antica posizione, e rappresentò lo spirito di lotta di alcune forze liberali del Mezzogiorno, insieme con Giovanni Amendola e con Roberto Bracco; e dopo che Amendola morì per mano dei sicari fascisti, egli prese il posto di quel grande come guida delle correnti democratiche liberali di opposizione; e questa sua fedeltà ai principi gli fruttò la persecuzione e la fame: egli fu cacciato dalle università ed è stato ridotto alla miseria.

Credo che adempiamo ad un dovere, onorando la memoria di lui, cioè la memoria di un uomo, che, con la sua dottrina, con la

sua fede e con la sua azione, ha preparato l'alba della libertà nel nostro paese.

Prego l'onorevole Presidente di voler esprimere il cordoglio della Camera ai familiari dell'illustre estinto. (*Vivissimi, generali applausi*).

PRESIDENTE. Non appena appresa la notizia ho avuto cura di esprimere per telegramma il cordoglio dell'Assemblea e mio personale per la scomparsa dell'onorevole Presutti.

Mi associo ora, poichè me ne offre l'occasione la breve commemorazione fatta dall'onorevole La Rocca, al ricordo di un uomo che ha dimostrato nella sua vita e con proprio sacrificio così onesta e chiara fedeltà alle proprie idee. (*Segni di consentimento*).

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo si associa alla commemorazione di Enrico Presutti. Io personalmente ho avuto la ventura di averlo vicino nei momenti in cui si lottava insieme contro l'oppressione, contro la dittatura per la riconquista della libertà. Egli è stato sempre fedele alle proprie idealità e ha subito per questa sua fedeltà delle persecuzioni. Noi, quindi, eleviamo il nostro pensiero alla memoria dell'assertore e del milite fedele della libertà, il quale ci ha offerto l'esempio di una costante coerenza di vita col proprio pensiero (*Applausi*).

AMBROSINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMBROSINI. Con la morte di Enrico Presutti scompare un giurista preclaro, un uomo dal carattere adamantino che seppe nella buona e nell'avversa fortuna testimoniare agli amici e agli scolari, al mondo, qual'è l'importanza del carattere nella vita. Alla sua memoria, noi rivolgiamo il nostro deferente e commosso saluto. (*Applausi*).

Risultato della votazione segreta di disegni e proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione segreta dei disegni di legge:

« Provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali » (371-B):

Presenti e votanti	339
Maggioranza	170
Voti favorevoli	250
Voti contrari	89

(La Camera approva).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 LUGLIO 1949

« Norme integrative per l'assunzione e l'utilizzo degli aiuti E.R.P. » (438):

Presenti e votanti	339
Maggioranza	170
Voti favorevoli	234
Voti contrari	105

(La Camera approva).

Comunico pure il risultato della votazione a scrutinio segreto delle proposte di legge:

Senatore SALOMONE ed altri: « Delega al Presidente della Repubblica per concedere amnistia e indulto per i reati elettorali nelle elezioni politiche del 18 aprile 1948 » (434):

Presenti e votanti	339
Maggioranza	170
Voti favorevoli	292
Voti contrari	47

(La Camera approva).

LUCIFREDI ed altri: « Proroga del termine per l'effettuazione delle elezioni dei consigli regionali e degli organi elettivi delle amministrazioni provinciali » (699):

Presenti e votanti	339
Maggioranza	170
Voti favorevoli	250
Voti contrari	89

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Ambrico — Ambrosini — Andreotti — Angelini — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arcaini — Arcangeli — Assennato — Audisio — Avanzini — Azzi.

Babbi — Baglioni — Bagnera — Balduzzi — Barbina — Baresi — Bartole — Bavaro — Belliardi — Bellucci — Benvenuti — Bernardi — Bernardinetti — Bersani — Berti Giuseppe fu Angelo — Bertinelli — Bertola — Bettiol Giuseppe — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bima — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borioni — Bottai — Bottonelli — Bovetti — Bruno — Bucciarelli Ducci — Bulloni — Burato.

Cacciatore — Caccuri — Cagnasso — Calandrone — Camangi — Capalozza — Cappi — Capua — Cara — Carcaterra — Carignani — Carpano Maglioli — Carratelli — Carron — Caserta — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cavallotti — Cecconi — Cerabona — Ceravolo

— Cessi — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary — Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Cimenti — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clerici — Clocchiatti — Coccia — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Coppa Ezio — Coppi Alessandro — Corbino — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Costa — Cotani — Cotellessa — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo — Cucchi.

Dami — D'Amico — De Caro Gerardo — De' Cocci — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Meo — De Michele — De Palma — Di Donato — Diecidue — Di Fausto — Dominedò — Donati — Donatini — Dugoni.

Ebner — Emanuelli — Ermini.

Fabriani — Fadda — Fanelli — Farini — Fascetti — Fassina — Fazio Longo Rosa — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Fina — Firrao Giuseppe — Floreanini Della Porta Gisella — Foresi — Franceschini — Franzo — Fusi.

Galati — Gallo Elisabetta — Garlato — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giacchero — Giammarco — Giannini Olga — Giolitti — Girolami — Giulietti — Gotelli Angela — Grammatico — Grassi Giuseppe — Grifone — Guariento — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui — Gullo.

Helfer.

Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano.

La Malfa — La Marca — La Rocca — Latore — Lazzati — Lecciso — Leone Giovanni — Lettieri — Liguori — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Longhena — Longoni — Lozza — Lucifredi.

Maglietta — Malagugini — Mancini — Mannironi — Manuel-Gismondi — Marabini — Marazza — Marazzina — Marengi — Martinelli — Martino Edoardo — Marzarotto — Marzi Domenico — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Mattei — Matteotti Matteo — Matteucci — Maxia — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Miceli — Micheli — Migliori — Minella Angiola — Molinaroli — Montelatici — Monterisi — Monticelli — Moro Francesco — Moro Girolamo Lino — Mùrdaca.

Nasi — Natali Ada — Natta — Negrari — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nitti — Notarianni — Numeroso.

Orlando — Ortona.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 LUGLIO 1949

Pacati — Pacciardi — Pagliuca — Palenzona — Paolucci — Parente — Pelosi — Perlingieri — Perrone Capano — Perrotti — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Piccioni — Pieraccini — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pirazzi Maffiola — Polano — Poletto — Pollastrini Elettra — Ponti — Proia — Puccetti — Pugliese.

Quarello.

Rapelli — Reali — Reposi — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Rosselli — Roveda — Russo Carlo.

Saccenti — Saggin — Sailis — Sala — Salerno — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Sansone — Scaglia — Scalfaro — Scarpa — Schiratti — Scoca — Scotti Alessandro — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Silipo — Simonini — Smith — Spallone — Spataro — Spiazzi — Stella — Stuardi — Sullo — Suraci.

Tambroni — Taviani — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Tesaurò — Titomanlio Vittoria — Togni — Tomba — Tommasi — Tonengo — Torretta — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Treves — Troisi — Trulli Martino — Truzzi Ferdinando — Tuddisco — Tupini — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchio Vaia Stella — Vefegoni — Veronesi — Vetrone — Vicentini Rodolfo — Vigo — Viviani Luciana — Vocino — Volgger.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zerbi.

Sono in congedo:

Artale.

Bensi — Berti Giuseppe fu Giovanni — Biagioni — Brusasca.

Calcagno.

De Vita.

Farinet — Ferrario.

Gatto — Giordani — Giuntoli Grazia — Gorini — Guerrieri Emanuele.

Leonetti.

Martino Gaetano.

Paganelli — Pastore — Pera — Pertusio Pralongo — Pucci Maria.

Raimondi — Rumor — Russo Perez.

Scotti Francesco — Spoleti.

Tanasco.

Viale — Vigorelli.

Discussione del disegno di legge: Modificazioni al decreto legislativo 11 ottobre 1947, n. 1113, portante disposizioni per le imposte straordinarie sul patrimonio. (505).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modificazioni al decreto legislativo 11 ottobre 1947, n. 1131, portante disposizioni per le imposte straordinarie sul patrimonio.

CAVALLARI. Chiedo di parlare per una proposta sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARI. Siamo all'ultima o alla penultima seduta che precede le ferie estive, e vediamo messo all'ordine del giorno il disegno di legge portante modifiche all'imposta straordinaria sul patrimonio. Io ritengo che l'atmosfera dell'Assemblea sia più adatta ad accogliere le parole che solitamente si usa rivolgere in queste circostanze al signor Presidente e a tutti i colleghi in occasione della chiusura. La discussione di questo disegno di legge è troppo importante, perché io mi dilunghi ad illustrarlo. Lo stesso ministro delle finanze, al Senato, parlando dopo la chiusura della discussione generale, e nel ringraziare la Commissione per il contributo che aveva dato, definì la legge molto importante.

Una circostanza che invece voglio mettere in luce davanti alla Camera è quella che al Senato il disegno di legge sottoposto oggi alla nostra discussione ha tenuto occupate la Commissione e l'Assemblea per lungo tempo. Alla Commissione finanze e tesoro senatoriale questa legge è stata oggetto di una ampia e approfondita discussione, e all'Assemblea essa occupò quattro sedute, cioè quelle, se non erro, del 18 marzo e del 6, 7 e 9 aprile. Durante questi lavori, e della Commissione e della Assemblea, vennero apportati al disegno di legge emendamenti di notevolissimo valore che si differenziano, e taluni di essi anzi si contrappongono, al disegno di legge governativo. Noi invece qui, alla Camera, dovendo discutere di questa legge in questo periodo ci troviamo a non poterla affatto approfondire. Io non so se sia intenzione di tenere o non seduta domani: sono d'accordo che qualora la Camera riconoscesse che si debba addivenire alla discussione di questo disegno di legge, affronterebbe qualsiasi sacrificio pur di compiere il proprio dovere. Ma esiste tuttavia questa prospettiva, che io ritengo opportuno segnalare all'attenzione di tutti i colleghi.

La discussione strozzata che per forza dovremmo fare alla Camera non trova nem-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 LUGLIO 1949

meno conforto nella considerazione che in Commissione questo disegno di legge abbia potuto trovare un'ampia discussione. Se non erro, alla discussione di questo disegno di legge la Commissione ha dedicato una o due sedute. E di questo io non faccio colpa né al Governo, il quale per la verità ha presentato il disegno di legge al Senato in un termine di tempo che consentiva un'ampia e approfondita discussione da parte dei due rami del Parlamento, né alla Commissione finanze e tesoro della Camera la quale, evidentemente, in questo periodo è stata occupata in pieno e dall'esame dei bilanci e da altre leggi che parimenti non permettevano alcun indugio. Quindi, non voglio far colpa né all'uno né all'altra: voglio solo rimarcare che ad una deficiente discussione in Commissione farebbe riscontro una ancora più deficiente discussione in Assemblea.

Siamo d'accordo che, come diceva stamane un autorevole deputato in Commissione, il paese vuole avere una parola certa intorno a questa legge; siamo d'accordo che sarebbe opportuno che la Camera riuscisse ad approvare questa legge; ma, d'altra parte, di fronte all'inconveniente di non potere fino al prossimo settembre appagare questo desiderio del paese, sta l'altro inconveniente, che, secondo me, è forse ancora più grave. Se noi davanti all'opinione pubblica dimostrassimo che una legge quale è quella che ci viene in questo momento sottoposta, viene dalla Camera dei deputati discussa e approvata non in una seduta, ma in uno scorcio di seduta, io credo che di fronte all'opinione pubblica con questo nostro comportamento non potremmo erigerci a paladini della suprema dignità dell'istituto parlamentare e dovremmo accettare le critiche aspre che da parte di taluni ceti potrebbero venire all'operato della Camera dei deputati.

Un'ultima considerazione io devo fare a favore della mia proposta di rinvio a settembre del disegno di legge. Il disegno di legge, che è pervenuto alla Camera dei deputati, emendato dal Senato, è stato a sua volta oggetto di emendamenti che la nostra Commissione finanze e tesoro propone all'Assemblea e che penso verranno approvati.

Orbene, noi ci troveremo in questa situazione: che il disegno di legge dovrà ritornare di nuovo al Senato. Ora, io penso che il Senato non avrà il tempo, in questo breve periodo che separa ancora i nostri colleghi del Senato dalle ferie, di esaminare gli emendamenti (e sono emendamenti non soltanto di forma, ma anche di sostanza, ed abba-

stanza numerosi) che la Commissione di finanza propone a questo testo di legge. Né mi sembra che un'intesa con questo o quel membro della Commissione finanze e tesoro possa dare a noi la sicurezza che il Senato potrà discutere ed approvare in questo lasso di tempo la legge così come sarà emendata dalla Camera dei deputati.

Ma, anche ammettendo che il Senato riesca a porre all'ordine del giorno il disegno di legge in questi giorni, io richiamo l'attenzione della Camera su una circostanza: noi manderemo al Senato una legge emendata dalla Camera, dopo di che la Camera chiuderà i battenti per le ferie. Ciò equivarrebbe a dire ai senatori: voi dovete approvare gli emendamenti così come proposti dalla Camera, perché, nel caso che non li approvaste, non potreste rinviare il provvedimento di nuovo alla Camera dei deputati perché questa si trova in ferie. Quindi mi sembrerebbe che ai colleghi del Senato questo nostro atteggiamento potrebbe sembrare non perfettamente deferente verso l'altra parte del Parlamento. Io so che da parte di alcuni colleghi è stata avanzata quest'altra riserva alla mia proposta. Si dice: se la Camera dei deputati non provvedesse ad approvare il disegno di legge in queste ultimissime sedute, gli organi centrali finanziari si troverebbero nella impossibilità di attrezzarsi, entro la prossima metà di settembre, e di predisporre i lavori per compiere al più presto possibile gli accertamenti voluti dalla legge.

A questa preoccupazione (della quale non disconosco tutta la gravità e l'importanza) posso obiettare che non credo che nel prossimo mese di agosto e nemmeno nella prossima quindicina di settembre gli uffici centrali che devono presiedere alla preparazione di questo materiale, potranno fare molto lavoro. Noi sappiamo che se la Camera si prende le ferie in questo periodo, le ferie esistono anche per i Ministeri e sono prese in quasi tutti gli uffici amministrativi. Non è quindi questo un periodo nel quale si possa contare di svolgere una grande attività.

E concludo, onorevoli colleghi, questa mia istanza alla Camera facendo presente che né da parte mia né da parte del mio gruppo (e credo nemmeno da parte dei gruppi che sono con noi all'opposizione) si intende fare una questione politica. Noi intendiamo solamente prospettare quella che a noi sembra una questione di opportunità. Una questione di opportunità che deriva anche da un'altra circostanza: che su questo disegno di legge sono già iscritti a parlare quattro deputati, e,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 LUGLIO 1949

contrariamente a quello che potrebbe essere un nostro desiderio, non credo che i quattro colleghi potranno contenere le loro parole entro un termine abbastanza breve di tempo. Sono stati altresì presentati numerosi emendamenti.

Questa è, quindi, la situazione di fronte alla quale oggi la Camera si trova.

È per queste ragioni che, senza fare alcuna questione di carattere politico, io prego la Camera di approvare la mia formale istanza a che la discussione di questo disegno di legge avvenga alla ripresa dei lavori parlamentari.

TAMBRONI. Chiedo di parlare contro la proposta sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMBRONI. Ho ascoltato attentamente quanto ha detto or ora l'onorevole Cavallari e ho notato la sua sensibilità, e verso il Senato e verso l'opinione pubblica. Ma qui vi è una duplice osservazione da fare: un'osservazione sotto il profilo economico, fiscale e sociale ed un'osservazione sotto il profilo tecnico.

Non vi è dubbio che io sia rimasto estremamente sorpreso di ascoltare proprio dai banchi dell'opposizione una proposta di rinvio, quando proprio da quei banchi si eccita continuamente il Governo a porre in essere una nuova legislazione che sotto l'aspetto sociale sia più equa, mentre fuori del Parlamento queste critiche sono rivolte all'attività del Governo e all'attività della maggioranza che questo Governo si onora di appoggiare.

Ora, questo motivo s'impone in tal momento ed io penso che, se per avventura gli emendamenti proposti dalla Commissione dovessero dar luogo ad una discussione e noi dovessimo trattenerci un giorno di più — non sono pessimista come l'onorevole Cavallari — questo ulteriore sacrificio sarebbe bene apprezzato dal paese, mentre, in caso contrario, la stampa farebbe indubbiamente il suo dovere se dicesse al paese che noi, al fine di guadagnare un giorno di vacanza, abbiamo tralasciato di esaminare un disegno di legge di estrema importanza come questo.

Un'osservazione, infine, di ordine tecnico: se noi non approveremo subito questo disegno di legge, l'amministrazione finanziaria non avrà la possibilità di compiere i dovuti accertamenti in novembre, il che significa che questa legge non sarà applicabile nel 1950. Ora, io credo che né la maggioranza né l'opposizione possano assumersi questa responsabilità.

Per tali ragioni mi oppongo al rinvio e prego la Camera di votare contro la proposta del collega Cavallari.

DE MARTINO FRANCESCO. Chiedo di parlare a favore della proposta sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARTINO FRANCESCO. Ho ascoltato con estrema attenzione le ragioni addotte dall'onorevole Tambroni e veramente ho avuto l'impressione che, se la Camera non approvasse questa sera il disegno di legge riguardante le modificazioni alle imposte straordinarie sul patrimonio, quasi tutta la finanza italiana si troverebbe in crisi. La verità è che le imposte sul patrimonio sono già in vigore e quindi, non vedrei questo grande pericolo che l'onorevole Tambroni indicava nel caso di un rinvio.

Noi ci troviamo di fronte ad un disegno di legge estremamente complesso che è accompagnato da una relazione minuta e precisa, di cui bisogna rendere atto alla solerzia del relatore onorevole Martinelli. Tale relazione impone un esame approfondito, sia per renderci conto dei dati che l'onorevole relatore ci sottopone, sia per desumere da quei dati un giudizio sulla opportunità o meno di dare la nostra approvazione al disegno di legge così come viene proposto.

Mi sorprende anche che l'onorevole Tambroni trovi strana questa richiesta di rinvio da parte di una opposizione che — secondo quanto asserisce l'onorevole Tambroni — è sempre pronta ad accusare il Governo e la maggioranza di rallentare i lavori parlamentari. Ma qui bisogna intendersi: noi desideriamo accelerare i lavori legislativi e mettere il Parlamento in grado di funzionare; però ciò non deve significare che in uno scorcio di seduta della sessione estiva, in qualche ora, il Parlamento debba esaminare con estrema leggerezza problemi così notevoli della nostra finanza.

La fretta è opportuna, ma sarebbe un errore se la fretta dovesse nuocere alla serietà del giudizio ed alla possibilità di una informazione da parte dei colleghi di questa Assemblea sulle ragioni che spingono il Governo a proporre una modifica dell'imposta sul patrimonio.

D'altra parte, mi permetto di far osservare che la Commissione finanze e tesoro ha introdotto alcuni emendamenti al disegno di legge; il che significa che se la Camera — come è probabile — approverà il testo nella formulazione della Commissione finanze e tesoro, il disegno di legge dovrà tornare

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 LUGLIO 1949

al Senato ed io non credo che l'altro ramo del Parlamento — che è attualmente impegnato nella discussione della ratifica del patto atlantico — possa essere in condizioni di ritornare sulla discussione di questa legge ed approvarla prima dell'inizio delle vacanze estive.

Per queste ragioni mi permetto di insistere — proprio per dar prova che noi intendiamo collaborare seriamente ai lavori legislativi dell'Assemblea permettendole di pronunziare un giudizio che sia fondato su un esame serio dei provvedimenti che vengono presentati — per l'accoglimento della richiesta formulata dal collega onorevole Cavallari.

PRESIDENTE. Quale il parere della Commissione sulla proposta Cavallari?

LA MALFA, *Presidente della Commissione*. La Commissione si rimette alla Camera.

Però, mi si consenta di osservare che l'approvazione di questo disegno di legge, in questa sessione parlamentare, è molto importante non solo perché coinvolge problemi di accertamento da parte dell'amministrazione finanziaria (l'approvazione del disegno di legge consente in via definitiva questo accertamento, mettendo in moto il meccanismo di accertamento delle imposte su un punto fondamentale) ma anche perché, effettivamente, questo disegno di legge, presentato dal Governo alcuni mesi fa, è stato discusso dall'opinione pubblica ed è atteso dal paese.

Onorevole Cavallari, sono stato io in Commissione ad osservare che l'approvare l'imposta patrimoniale in questa sessione, ha una grande importanza per l'opinione pubblica.

D'altra parte, devo rilevare che non si tratta di un disegno di legge che contempli organicamente una materia per cui occorra fare una discussione generale ampia prima di passare alla discussione degli articoli. Questo è un disegno di legge integrativo di una legge organica e contempla modificazioni di singoli punti della legge medesima, tanto è vero che il relatore, il quale ha studiato attentamente il problema, ha presentato la relazione quasi esclusivamente sulle modificazioni apportate, articolo per articolo.

Quindi, la discussione si svolgerà più facilmente nell'esame dei singoli articoli e non coinvolgerà questioni per cui la Camera debba essere impegnata per molti giorni. Questo spiega perché la Commissione, pur essendo occupatissima in questi mesi, ha potuto discutere abbastanza celermente la relazione. La materia era già conosciuta e si trattava di singoli emendamenti al sistema della pa-

trimoniale. Abbiamo ragione, d'altra parte, di ritenere che se la discussione si esaurirà alla Camera in qualche giorno, il Senato farà in tempo ad approvare il disegno di legge prima delle vacanze estive.

Onorevoli colleghi, non vorrei assolutamente esercitare una qualsiasi influenza sul giudizio dell'Assemblea; ma, in realtà, non trovo che questo disegno di legge presenti problemi tali da rendere necessario un rinvio. Il passaggio rapido agli articoli ed il successivo rapido esame degli articoli medesimi ci consentiranno di sbrigare in breve tempo il nostro lavoro.

DUGONI. Stamane la Commissione finanze e tesoro ha deciso di lasciar libera l'Assemblea sia di discutere, sia di rinviare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Dugoni, questo è esattamente quanto ha già detto il presidente della Commissione.

Prego l'onorevole ministro delle finanze di esprimere il parere del Governo.

VANONI, *Ministro delle finanze*. Mi permetto di precisare alla Camera i termini tecnici della questione che deve essere decisa.

Non è senza sorpresa che il ministro, il quale si è visto poche settimane fa accusato dall'opposizione di male amministrare le imposte dirette, anzi di trascurare il settore delle imposte dirette, assiste ora ad una proposta di rinvio di un provvedimento la cui mancata rapida approvazione, sconvolgerebbe l'ordinato sviluppo del lavoro degli uffici delle imposte dirette.

Vorrei ricordare alla Camera che il disegno di legge che si discute stasera fu presentato dal Governo il 30 settembre 1948, discusso dal Senato nella seduta del 9 aprile 1949, e presentato alla Camera il 22 aprile.

Ho voluto ricordare queste date per sottolineare che il Governo legittimamente si attendeva che il provvedimento fosse approvato prima delle vacanze estive, e legittimamente poteva, quindi, organizzare il lavoro degli uffici finanziari partendo dal presupposto che il provvedimento fosse approvato.

Questo è lo stato dei fatti. Ora, voglio richiamare l'attenzione della Camera su alcuni elementi obiettivi.

Il provvedimento, a parte alcune variazioni di carattere pratico, porta una innovazione sostanziale nella procedura di accertamento dell'imposta patrimoniale, in quanto ammette la possibilità di un accertamento provvisorio, inteso a consentire all'amministrazione finanziaria di dar corso all'attività accertatrice, anche prima di essere in possesso

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 LUGLIO 1949

di tutti gli elementi valutativi riguardanti un determinato patrimonio.

Questa innovazione è giustificata dall'esigenza di acquisire uno strumento amministrativo, idoneo ad accelerare gli accertamenti e la percezione, sia pure a titolo provvisorio, della imposta straordinaria progressiva. Ora, una norma eccezionale di questo genere non può né essere applicata, né essere disciplinata dalle norme interne dell'amministrazione, prima che esista il provvedimento di legge perfezionato dal Parlamento.

Se insisto perché si discuta e si decida su questa materia prima della chiusura della tornata, è perché, diversamente, noi non potremmo disporre del provvedimento legislativo (ad essere ottimisti) prima della metà di ottobre o anche più tardi.

Ora, al principio di novembre gli uffici distrettuali delle imposte dirette iniziano la compilazione dei ruoli: ciò significa, dunque, che non può essere ripresa l'attività di accertamento delle imposte straordinarie sul patrimonio prima di gennaio-febbraio del 1950 e che nei ruoli del 1950 non si potrà iscrivere nessun importo riferibile a maggiori accertamenti, riguardanti le imposte straordinarie sul patrimonio.

Significa anche qualche cosa di più: un progetto di legge, che ho avuto l'onore di presentare oggi stesso al Senato, prevede una serie di operazioni — intese a migliorare il sistema di accertamento delle imposte dirette — che dovrebbero essere compiute dagli uffici nei primi mesi del 1950. Se contemporaneamente gli uffici medesimi saranno impegnati nell'accertamento delle imposte straordinarie sul patrimonio, si dovrà rinviare almeno di un anno l'applicazione di queste norme, intese a migliorare tutto il regime delle imposte dirette.

Io credo di avere così posto ognuno degli onorevoli deputati di fronte alla propria diretta responsabilità. Mi permetto aggiungere che, pur rendendomi conto del grado di stanchezza in cui ognuno dei membri del Parlamento ha diritto di trovarsi, dopo tante settimane di intenso ed impegnativo lavoro, il problema organizzativo e pratico che si pone all'amministrazione finanziaria è così grave da autorizzarmi a chiedere l'ulteriore sacrificio di alcune ore di discussione affinché il progetto sia definitivamente varato.

Questa è la raccomandazione con la quale il Governo si rivolge alla Camera, persuaso di poter contare sulla comprensione degli onorevoli deputati. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio formulata dall'onorevole Cavallari.

(*Non è approvata*).

Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole Dugoni. Ne ha facoltà.

DUGONI. Non posso iniziare questo mio necessariamente breve intervento sul disegno di legge che modifica il decreto legislativo 11 ottobre 1947, n. 1131, senza protestare contro l'obbligo fattoci di discutere in condizioni che ci lasciano perplessi sulla serietà e sulla volontà di esaminare a fondo il pur grave problema che è stato posto davanti all'Assemblea. Mi permetto, pertanto, di richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che non è esatto quanto hanno affermato il ministro ed il presidente della Commissione, cioè che si tratti di semplici modificazioni alla legge.

Non ho bisogno certamente di ricordare qui che una legge è un tutto equilibrato ed inscindibile, per cui modifiche come quelle sottoposte alla vostra approvazione, che constano di 25 o 26 articoli, evidentemente spostano tutta la struttura della legge. Quando di una legge che comprende una ottantina di articoli voi ne modificate più di un terzo, evidentemente voi modificate tutta l'economia della legge. E dirò che a questo proposito l'economia della legge è proprio svisata con una certa abilità che consiste sostanzialmente nel ritorno alle proposte che la burocrazia aveva fatto in sede di Assemblea Costituente, per cui io chiamerei questo progetto « la rivincita della burocrazia contro il potere legislativo ». Sono rientrate, e stanno rientrando, per la finestra della proposta attuale quasi tutte le disposizioni che l'Assemblea Costituente, in una discussione che era durata tutto un mese, aveva respinto allora con l'appoggio cordiale di quella che è oggi la maggioranza di questa Assemblea. Ora, onorevoli colleghi, se entriamo nel dettaglio della disposizione legislativa che è sottoposta alla nostra approvazione, constatiamo che essa si compone essenzialmente di tre parti, per quanto riguarda l'imposta progressiva. La prima parte riguarda i criteri e la procedura per la valutazione dei patrimoni — articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, — il secondo gruppo di disposizioni riguarda i termini e le garanzie della riscossione — articoli 7, 8, 9, 9-bis, 10 e 11 — il terzo gruppo concerne le agevolazioni (articoli 12, 13, 14,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 LUGLIO 1949

16, 17). Per l'imposta proporzionale non vi sono che agevolazioni (articoli 18, 19, 23, 24).

Nella discussione che si è conclusa nel mese di marzo davanti al Senato, io devo ricordare che v'è stato un discorso di notevole importanza del senatore Valmarana, già nostro caro collega all'Assemblea Costituente, il quale, in un intervento preciso ed energico, ha dimostrato quali sono le falle che questa proposta di legge apre nell'economia dell'imposta patrimoniale progressiva ed ha dimostrato che attraverso queste falle, e col pretesto di difendere i piccoli risparmiatori e i piccoli patrimoni, si dà via libera alla salvezza delle grandi fortune degli speculatori e dei grandi capitalisti del nostro paese.

Mi piace sottolineare che questa accusa all'attuale progetto viene dai banchi della maggioranza, viene da un uomo che non è certo sospetto di tenerezza per le ideologie di sinistra, che non è sospetto di tenerezze neppure per i provvedimenti che noi avevamo cercato di prendere allora, come il mio emendamento riguardante il segreto bancario (abolire — *una tantum* — il segreto bancario). Ed è tanto più importante che il senatore Valmarana abbia fatto questo discorso, in quanto esso è stato volutamente ignorato dal ministro Vanoni, salvo un breve accenno nella sua risposta, il che vuol dire che non si accolgono, quando dispiacciono, neppure i consigli che vengono da casa propria.

Vorrei parlare subito del problema delle valutazioni che costituisce uno degli elementi fondamentali del disegno che è sottoposto alla nostra approvazione.

Le nuove proposte iniziano con l'articolo 5, che riguarda la valutazione dei titoli azionari quotati in borsa, valutazione che ha una storia abbastanza semplice. In un primo tempo, la burocrazia aveva proposto, nel progetto che fu sottoposto all'Assemblea Costituente, una valutazione in base al semestre settembre 1946-marzo 1947.

L'Assemblea Costituente, dopo una discussione che è durata — fra sedute di Commissione e riunioni plenarie — più di una settimana, decise di accettare come base di riferimento per la valutazione dei titoli azionari quotati in borsa il trimestre 1° gennaio-31 marzo 1947.

E le ragioni che furono allora addotte, a mio modesto avviso, mantengono oggi tutto il loro valore. La ragione fondamentale di questo periodo di valutazione fu che dall'ottobre 1946 al marzo 1947 e al giugno-luglio 1947 la borsa ebbe un crescendo con

tinuo, crescendo (mi permetto sottolinearlo, onorevoli colleghi) che assunse una forma parossistica dopo che l'imposta patrimoniale venne creata, con decreto catenaccio, il 28 marzo 1947.

Ebbene, onorevoli colleghi, il Governo, nel disegno di legge presentato al Senato, propone di ritornare al periodo di valutazione semestrale affacciando la motivazione che, dopo il 1947, è venuto un 1948 in cui i titoli azionari hanno perso gran parte del loro valore, per cui noi chiameremmo a pagare l'imposta su di un valore che è stato puramente transitorio e che, sostanzialmente, non corrisponde al valore intrinseco del titolo azionario.

Onorevoli colleghi, contro questa visione del Governo è andato lo stesso Senato, il quale ha modificato in un modo alquanto strano la proposta, decidendo che la valutazione abbia luogo in base al valore del trimestre 1° gennaio-31 marzo 1947, a condizione che per tutto il periodo del 1948 i titoli non abbiano subito un deprezzamento superiore al 15 per cento rispetto al periodo preso a base. In questo caso, cioè quando vi sia una differenza che superi il 15 per cento fra il valore dei due periodi, si prende per base il semestre settembre 1946-marzo 1947.

Ora, io mi permetto di far rilevare che vi è una notevole contraddizione nella scelta fatta dal consesso senatoriale, in quanto si prende come correttivo un periodo successivo, per poi riportare il correttivo, dal punto di vista quantitativo, su un periodo precedente. Non solo, ma devo far osservare che vi è anche un errore di logica finanziaria: si prende, cioè, per periodo di paragone un termine ed avvenimenti che sono successivi all'approvazione della legge. Ora, io mi domando: se nel 1948 il valore dei titoli avesse continuato ad aumentare, avremmo forse potuto emanare una legge modificativa dei criteri con i quali si volevano valutare i titoli azionari? Certamente questo non sarebbe stato possibile, perché si sarebbe detto trattarsi di legge retroattiva, di legge che dispone per una valutazione che era già stata fissata e, diciamo così, costituiva un'aspettativa legittima dei contribuenti. Oggi, siccome è avvenuto l'inverso, siccome il rischio non è più un rischio di guadagno, ma è un rischio di perdita, questo rischio negativo deve essere sopportato dal fisco e non dai singoli contribuenti: mi pare che qui seguiamo la mentalità del capitalismo nostrano, il quale è sempre disposto a rischiare qualche cosa quando c'è da guadagnare,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 LUGLIO 1949

salvo a mettere i pesi sulle spalle della collettività quando c'è da perdere.

Voi sapete degli inni alla libera iniziativa, che sgorgano da tutti i giornali, più o meno vicini ai grandi complessi capitalistici italiani e avete notizia del continuo pretendere verso la borsa del ministro del tesoro e del ministro delle finanze, da parte di questi stessi gruppi, o per la protezione doganale, o per sussidi, o per pagamenti di salari, o per agevolazioni fiscali. Questi gruppi, che proclamano ogni giorno la vitalità della libera iniziativa e proclamano che l'Italia si è ricostruita rapidamente perché si è lasciata mano libera agli uomini che avevano iniziativa sufficiente, nello stesso tempo si appellano alla collettività, ogni qualvolta il loro interesse è colpito dagli avvenimenti o dagli errori — più spesso da questi ultimi — che vanno contro le loro previsioni.

Se questa è la situazione riguardante la valutazione dei titoli quotati in borsa, devo dire che ancora peggiore è la situazione che il decreto crea per i titoli che non sono quotati in borsa.

A questo proposito si dice che i titoli non quotati in borsa sono i titoli meno importanti, meno rappresentativi, dei gruppi minori. Ebbene, onorevoli colleghi, vi prego di disilludervi: i titoli azionari maggiori, cioè quelli che riguardano aziende produttive sono quotati in borsa; ma tutti i titoli, riguardanti società che detengono la maggioranza o i grossi pacchi delle imprese, i cui titoli sono quotati in borsa, non sono quotati alla borsa valori. E prendo ad esempio l'IFI, che detiene la maggioranza dei titoli FIAT e pacchetti vari di maggioranza, che arrivano fino al 90 per cento, della RIV e di altri gruppi industriali, che appartengono in definitiva al gruppo Agnelli. Ebbene, i titoli dell'IFI non sono quotati in nessuna borsa.

Attraverso il sistema di valutazione, che vi è proposto, voi date l'incarico di valutare questi titoli agli agenti di borsa, cioè a coloro che comprano e vendono ogni giorno per conto di questi capitalisti. Questo è il problema, che sta davanti a voi: quando l'agente di borsa deve vivere, non è certamente ad uomini di questi o quei banchi che si rivolge per trovare la sua clientela, ma si indirizza ai gruppi finanziari, i quali nella loro lotta squalasca nelle borse comprano e vendono quantità favolose di titoli. Queste transazioni permettono agli agenti di borsa di vivere.

Ebbene, a questi agenti di borsa noi affidiamo praticamente, senza possibilità di

controllo, la valutazione dei titoli di questi grandi istituti, che sono, è vero, non quotati in borsa, ma che costituiscono la spina dorsale della finanza italiana.

Io non ho nessuna fiducia nella obiettività di questi signori i quali devono, in fondo, giudicare del modo di applicare questa imposta a coloro che costituiscono il nerbo costante dei loro redditi.

Noi chiediamo che questa valutazione sia affidata agli uffici distrettuali delle imposte che, è verissimo, compiranno qualche errore, che — è certo — non avranno la stessa esperienza ed impiegheranno (anche questo è verissimo) maggior tempo che non l'attrezzato sindacato degli agenti di borsa; ma almeno ci daranno la garanzia di essere indipendenti da coloro che debbono essere giudicati. Infatti, qui siamo di fronte ad un legittimo sospetto: colui che paga, è colui che viene giudicato. Onorevoli colleghi, la contraddizione è talmente grande che è stata sottolineata dallo stesso senatore Valmarana ed io mi sento in obbligo di insistere vivamente perché il sistema di valutazione venga modificato.

Debbo anche dire che ho delle preoccupazioni sulla efficacia della legge, circa la progressività e la straordinarietà del contributo, per quanto riguarda le agevolazioni. Le agevolazioni erano già state previste nella legge originaria e debbo dire che erano state lungamente discusse; si può affermare che se ne era discusso per quattro mesi. Gli onorevoli colleghi che erano in quest'aula in quella occasione ricorderanno con quale serietà e con quale scrupolo abbiamo valutato queste agevolazioni che dovevano essere concesse. Ebbene, queste agevolazioni, che furono contenute in limiti non abbondanti, ma a nostro giudizio sufficienti, vengono adesso praticamente aumentate del cinquanta per cento (da quattro a sei anni) e permettono in questo modo di pagare il tributo attraverso il reddito, cioè tolgono il carattere di leva sul capitale, tolgono il carattere di straordinarietà e trasformano l'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio in una semplice imposta pagata col reddito e valutata, grosso modo, sul patrimonio.

Ciò è veramente contrario allo spirito che ha informato la legge originaria e credo che non abbiamo il diritto, a mezzo di alcune modifiche, di mutare un principio fondamentale che si dice di non voler porre in discussione qui, un principio che fu allora da tutti accettato, anche dai colleghi Corbino e Cappi, il quale fu uno dei difensori della

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 LUGLIO 1949

temperanza della legge, ma fu, nello stesso tempo, uno dei difensori più strenui del principio della straordinarietà e della progressività.

D'altra parte, la legge viene ancora ad essere tecnicamente indebolita da una strana confusione che si fa tra imposta straordinaria sul patrimonio ed imposta che viene prelevata in occasione delle successioni (imposta sul valore globale dell'asse ereditario).

Anche qui ci troviamo in una situazione di contraddittorietà rispetto allo spirito originario della legge: noi volevamo prelevare una « determinata » somma su « determinate » persone per una « determinata » causale che era l'imposta straordinaria sul patrimonio. È pertanto fuor di luogo la considerazione che vi siano altre imposte le quali colpiscono un determinato bene od un determinato patrimonio: veramente ciò nulla ha a che vedere con quanto abbiamo impostato in principio.

Voi direte che vi sono casi in cui il patrimonio è fortemente falcidiato. Noi abbiamo voluto appunto che il patrimonio fosse falcidiato con l'imposta straordinaria sul patrimonio; noi non abbiamo voluto l'incremento del patrimonio; abbiamo voluto la falcidia del patrimonio e commettiamo un errore sgravando un'altra persona di una imposta che, se non è stata pagata, è quanto meno stata contestata ad un altro soggetto giuridico. Questo mi pare, da tutti i punti di vista, un errore.

Voi vi siete difesi dicendo che, in realtà, è vero che vi era una stortura della logica giuridica, ma che v'era però una certa logica, perché era stato sempre lo stesso oggetto che veniva, in un tempo relativamente breve, colpito da imposta straordinaria. La Commissione della Camera ha inoltre creduto di prorogare ancora al 31 dicembre 1949 questa facilitazione per farla coincidere col termine per il pagamento dell'imposta. Ora mi permetto di rilevare che ormai l'agevolazione di pagamento è talmente facile a concedersi attraverso le norme della legge attuale, che, se adottassimo questo criterio, dovremmo prorogare fino al 1952 le facilitazioni che stiamo discutendo.

D'altra parte, per quanto riguarda l'imposta proporzionale, noi ci opponiamo sia alla agevolazione riguardante i danni di guerra, sia all'agevolazione riguardante la utilizzazione dei saldi attivi di valutazione. E ne dico brevemente le ragioni.

Si è detto che sono concesse le ratizzazioni in 60 rate per l'imposta proporzionale

onde mettere gli enti collettivi nella stessa situazione in cui si sono trovati i soggetti fisici. Osservo che i soggetti fisici pagano un'imposta progressiva e che le società e gli enti pagano un'imposta proporzionale, il che li pone in una situazione grandemente diversa. Perciò non è valida la pretesa che debbansi necessariamente considerare sotto lo stesso profilo: non essendo nella stessa situazione di fronte all'imposta sul patrimonio, può e deve sussistere un trattamento diverso, come volle l'Assemblea Costituente, anche in materia di danni di guerra. Perché, se così non fosse, bisognerebbe applicare l'imposta progressiva anche alle società e agli enti. Tale è il divario del trattamento esistente, che mi pare che la questione dei danni di guerra possa benissimo rientrarvi.

Il problema della utilizzazione dei saldi attivi di rivalutazione, onorevole ministro, non mi pare sia di grande momento. Tuttavia ella ha detto che è una questione di forma, ciò che io non credo. Per noi è una questione di sostanza. Le società non vogliono presentare il loro bilancio in passivo, per ragioni note ed evidenti. Se si autorizzano ad adoperare i saldi attivi per coprire la passività dell'imposta, evidentemente non debbono fare nessuno sforzo per trarre dalle pieghe dei loro bilanci qualche riserva occulta da mettere a fronte della spesa straordinaria rappresentata dalla patrimoniale. Se non si concede perciò la utilizzazione dei saldi attivi di rivalutazione, voi vedrete che non vi sarà nessuno che chiuderà i bilanci in perdita, e avrete così messo alla luce riserve occulte che voi sapete esistere, oggi, ampiamente nei bilanci della maggior parte delle società italiane.

Onorevoli colleghi, vi prego di credere che le osservazioni brevissime che ho fatto non sono dettate da spirito di parte; ho cercato, per quanto stava in me, di illustrare la volontà dell'Assemblea Costituente nel momento in cui ha costruito la legge sulle imposte patrimoniali. Le modifiche contro le quali ho parlato testé sono tali da alterare totalmente lo spirito e la intenzione della legge che allora concepimmo. Vi prego pertanto di voler tenere nella massima considerazione quanto brevemente vi ho prospettato. (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cavallari. Ne ha facoltà.

CAVALLARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo associarmi alle parole del collega Dugoni, il quale ha iniziato il

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 LUGLIO 1949

suo discorso avanzando formale protesta contro il voto della maggioranza dell'Assemblea nei confronti della mia proposta di sospensione, proposta che io, fin dall'inizio, mi ero preoccupato di dichiarare esente da qualsiasi intenzione politica. Tuttavia, nel non accoglimento e soprattutto nelle motivazioni che hanno indotto l'onorevole Tambroni e l'onorevole ministro ad opporsi alla mia proposta il fattore politico è stato invece messo in notevole rilievo, quasi a fare intendere — almeno a mio modesto modo di vedere — che si è sentito il bisogno di sollevare la questione politica per esercitare una maggiore coercizione nei riguardi dei deputati democristiani, onde persuaderli a votare contro la mia richiesta di sospensiva.

L'onorevole La Malfa, nel riportare — del resto non molto chiaramente — il parere espresso in proposito questa mattina dalla Commissione finanze e tesoro, ha dichiarato che non riteneva che questo disegno di legge avesse un'importanza così grande, in quanto in pratica esso si riduce a proposte di singoli emendamenti di vari articoli della legge istitutiva della imposta straordinaria sul patrimonio. Non sono d'accordo con l'onorevole La Malfa perché, secondo me, se pure effettivamente la legge è composta di tanti emendamenti, non è difficile a chi la esamina anche superficialmente ravvisare il filo conduttore che li unisce. Come cercherò di dimostrare nel contesto di questo mio intervento, il filo conduttore è questo: l'intenzione del Governo di snaturare l'imposta straordinaria sul patrimonio, quale era stata concepita e quale era stata redatta dall'Assemblea Costituente. Questo è il principio che lega l'uno all'altro gli articoli del disegno di legge in discussione, ed è un principio di una gravità tale che merita di essere posto in evidenza. Mi corre l'obbligo anche di rispondere all'onorevole Vanoni che, indulgendo al desiderio di frasi ad effetto, ha dichiarato che si stupiva che proprio da parte nostra (che criticiamo sempre la politica che segue il Governo nei riguardi delle imposte dirette) venisse avanzata una proposta sospensiva.

Debbo far presente che la richiesta di sospensiva era stata dettata dal desiderio di conferire alla Camera dei deputati la facoltà di discutere più ampiamente di quanto non sia oggi concesso; ma debbo dichiarare che questa nostra richiesta era improntata anche al desiderio di poter più ampiamente discutere la legge e di fare tutto quello che era possibile per emendare questo disegno di legge che, a nostro parere, conferma in

pieno tutte le critiche che l'opposizione ha mosso dal 18 aprile in poi a tutta la politica economica e finanziaria del Governo democristiano. Debbo, da ultimo, notare che è curioso il sistema adottato dai nostri colleghi della maggioranza governativa: votare a favore della messa in discussione di un disegno di legge e poi abbandonare completamente l'aula. Infatti di circa trecento deputati che hanno votato contro la mia proposta di sospensiva, e che hanno dichiarato che bisognava discutere questa sera e domani sul disegno di legge, appena una ventina ci onorano in questo momento della loro attenzione.

Si è chiusa da circa un mese la discussione intorno al bilancio del Ministero delle finanze, e, riandando con la memoria ai motivi della nostra opposizione, mi sono chiesto se essi trovassero una conferma, o meno, a proposito di questo disegno di legge. Io trovo che proprio questo disegno di legge non fa altro che confermare la critica nei riguardi della vostra politica economica e finanziaria, politica che noi abbiamo definito priva di una caratteristica produttivistica e tesa a far gravare il peso nelle spalle dei meno abbienti e a sgravare le classi privilegiate. Questo disegno di legge ci permette anche di affermare che non solo non si è notato in questi ultimi tempi un progresso nei riguardi della politica finanziaria ed economica del Governo, ma, anzi, si è andati indietro, tant'è vero che il disegno di legge n. 505 ci porta ad un gradino più indietro di quello a cui eravamo arrivati all'epoca dell'Assemblea Costituente e si peggiora, in sostanza, con questo disegno di legge, quello che l'Assemblea Costituente aveva elaborato.

Io ricordo che nelle intenzioni dell'onorevole Scoccimarro, allorché era ministro delle finanze in quel periodo, era tracciato questo programma: effettuare prima di tutto il cambio della moneta; in secondo luogo, istituire l'imposta straordinaria sul patrimonio la cui realizzazione doveva trovare nel cambio della moneta uno dei suoi coefficienti; una volta sanata, in un certo senso, la situazione economica col cambio della moneta e l'imposta straordinaria sul patrimonio, lanciare quel prestito che poi prese il nome di prestito della ricostruzione, quando fu lanciato dal senatore Bertone.

Questo, in sostanza, era il piano che ci si proponeva all'epoca dell'Assemblea Costituente. Ma, ci si dice, non possiamo fare un paragone tra la situazione in cui la legge istitutiva venne redatta e la situazione di

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 LUGLIO 1949

oggi, perché allora — è stato sostenuto da parte dei colleghi della maggioranza e dello stesso ministro — la moneta non aveva quella stabilità che ha oggi e il Tesoro aveva una preoccupazione molto maggiore di quella che può avere in questo momento.

Noi diciamo, invece, onorevoli colleghi, che le ragioni della diversità tra l'imposta straordinaria sul patrimonio, quale era stata concepita all'epoca dell'Assemblea Costituente, e l'imposta straordinaria sul patrimonio, quale dovrebbe uscire dagli emendamenti contenuti nel disegno di legge in esame, non stanno tanto e solamente nella diversità fra la congiuntura economico-finanziaria realizzatasi in Italia nel 1946 e quella esistente attualmente; ma stanno, invece, in diverse situazioni di carattere politico. Allora eravamo al tripartito; allora, nei rapporti fra la democrazia cristiana, il partito comunista e il partito socialista non erano intervenuti quei cambiamenti che avete voluto far intervenire specialmente in occasione delle elezioni del 18 aprile; allora la politica internazionale e le disposizioni di coloro che governavano gli Stati Uniti non erano quali sono, invece, oggi nei riguardi del nostro paese. Vi era una situazione politica assai diversa all'epoca della Costituente da quella che vi è oggi, e questa è una delle ragioni per cui oggi ci vediamo presentare degli emendamenti all'imposta straordinaria sul patrimonio che era stata concepita all'epoca dell'Assemblea Costituente. Quale significato, infatti, doveva avere, all'epoca della Costituente, l'imposta straordinaria sul patrimonio se non quello di modificare la struttura distributiva del mercato interno e di ottenere dei prelievi sul patrimonio?

Non si pensava che l'imposta straordinaria sul patrimonio dovesse essere pagata col reddito; ma si pensava e si prevedeva che l'imposta straordinaria sul patrimonio fosse pagata attraverso una certa alienazione del patrimonio stesso, in quanto allora non solo si attribuiva a questa imposta il compito di far affluire denaro all'erario dello Stato, ma si voleva che questa stessa imposta avesse anche un fine di carattere sociale e politico: quello cioè di intaccare determinati patrimoni nel nostro paese. E questo nostro principio, che del resto era ammesso da parte di tutti i settori della Camera, viene confermato sol che si pensi che nel progetto Scoccimarro si contemplava la facoltà da parte dei contribuenti di pagare l'imposta non in denaro, ma mediante conferimento in natura di parte dei loro beni.

Questa è una delle tante circostanze che dimostrano come scopo precipuo dell'imposta straordinaria sul patrimonio fosse quello di intaccare determinati patrimoni, cioè di intaccare non il reddito, ma il capitale stesso.

Ma ci si domanda: « La situazione è, sotto questo aspetto, ancora la medesima che noi avevamo riscontrato nel 1946 »? In altre parole, alcuni potrebbero dire: diamo per ammesso che nel 1946-47 l'imposta straordinaria sul patrimonio sia stata concepita come quella imposta che doveva portare a prelievi sul capitale del contribuente; ma, premesso ciò, si può dire che la situazione di oggi è una situazione diversa, dal punto di vista economico, da quella del 1946, per cui noi oggi riteniamo di dover fare di questa imposta una di quelle tante imposte che si pagano con il reddito dei contribuenti?

Per rispondere a questo interrogativo bisogna anzitutto vedere se quell'esigenza di allora conserva oggi la sua validità, o se la congiuntura non sia invece così mutata da indurci a venir meno a quella determinata caratteristica che allora si ravvisò necessario configurare nei confronti di tale imposta.

Ora, sarebbe irragionevole affermare che taluni aspetti della nostra situazione economica non siano da allora mutati, taluni in meglio, altri in peggio; dal 1946 ad oggi nulla è stato tuttavia fatto da parte del Governo e della maggioranza per colpire proprio quei ceti cui era diretta l'imposta straordinaria sul patrimonio e nulla è stato fatto per ottenere che una parte del patrimonio di questi proprietari fosse alienata.

Ora, la forza economica e l'ascendente che sempre, dal punto di vista economico, hanno in Italia i grandi proprietari nei cui confronti era diretta questa imposta straordinaria sul patrimonio, non sono per nulla mutati. Noi ne abbiamo esempi numerosi e clamorosi; nel campo dell'agricoltura, non mi consta che vi siano state alienazioni degne di nota di parte delle più grandi proprietà, non mi consta che vi siano stati tentativi di sminuzzamento del latifondo, né mi consta che vi sia un movimento da parte dei piccoli proprietari e dei senza terra per avere parte della terra dai grandi agrari.

I rapporti fra la grande e la piccola proprietà agricola sono oggi tali e quali erano nel 1946. Che questa grande proprietà agricola nel nostro paese abbia conservato, oltre tutta la sua forza economica, anche quella politica che si voleva colpire con l'imposta straordinaria sul patrimonio — poiché, quando si colpisce la grande proprietà, la si colpisce eco-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 LUGLIO 1949

nomicamente ma, implicitamente, anche dal punto di vista politico — è dimostrato con un esempio chiarissimo dal recente sciopero dei braccianti in cui abbiamo visto come la proprietà agricola italiana, oggi come ieri, nel 1946 e nel periodo fascista, sia ancora in mano dei grandi proprietari i quali, e dal punto di vista economico e da quello politico, fanno il bello e il cattivo tempo.

Nel campo dell'industria quali modificazioni vi sono state dal 1946 ad oggi? Modificazioni degne di nota non vi sono state. Vi è stata, caso mai, una tendenza in alcuni rami dell'industria a trasformare alcuni complessi industriali familiari di grande portata in complessi monopolistici. E questo è stato riscontrato nel ramo tessili che era caratterizzato da grandi industrie di proprietà di determinate famiglie le quali, invece, da qualche tempo a questa parte hanno dimostrato la tendenza a monopolizzare tutto il ramo dell'industria tessile.

Stando così le cose, noi riteniamo che i concetti ai quali si era ispirata l'imposta straordinaria siano validi tuttora. Invece, se esaminiamo l'imposta straordinaria e ne vediamo le caratteristiche in questo disegno di legge, noi osserviamo che essa viene completamente snaturata nelle sue caratteristiche attraverso le modificazioni proposte. Anche da un punto di vista generale, questi cambiamenti continui di una legge tributaria sono già di per se stessi nocivi al nostro sistema tributario. Perché, se vi è la necessità della certezza del diritto, vi è anche la necessità della certezza del tributo; cioè è necessario che i contribuenti, quando vedono uscire una legge tributaria, siano convinti che essi devono pagare l'imposta oggi o domani e non devono, invece, avere la convinzione opposta e pensare che dopo sei mesi, un anno o due anni, la legge verrà cambiata.

La certezza dell'imposta, con questi cambiamenti, è intaccata assai gravemente.

Per scendere dall'esame generale a quello particolare — che, del resto, l'intervento testé compiuto dall'onorevole Dugoni mi autorizza a tenere entro limiti più ristretti di quanto io avevo previsto — vediamo il famoso articolo 5 (dico famoso perché l'onorevole Dugoni vi si è soffermato ed io pure mi ci soffermo) il quale tratta della valutazione dei titoli quotati in borsa e che si differenzia, nel suo contesto, dalla formulazione governativa in quanto nel testo portato in discussione al Senato era previsto che il periodo al quale si doveva fare riferimento per la valutazione dei titoli quotati in borsa, anziché

rimanere quello del trimestre gennaio-marzo 1947, doveva essere cambiato in quello del semestre ottobre 1946-marzo 1947. È sintomatico che il Governo stesso, già in questo particolare della legge, si sia adoperato per cercare di diminuire l'incidenza dell'imposta nei riguardi dei portatori dei titoli quotati in borsa. Comunque, il Senato è stato contrario all'avviso del ministro e ha ripristinato il periodo gennaio-marzo 1947.

Venne però osservato al Senato — come sarà osservato, credo, anche alla Camera — che appariva troppo alta la media riscontrata in questi tre mesi nel valore dei titoli, che i valori dei titoli registrati nel trimestre gennaio-marzo 1947 erano talmente elevati che non potevano servire come riferimento per l'imposta straordinaria sul patrimonio, e che meglio si prestava a questo scopo il semestre ottobre 1946-marzo 1947. E proprio per bocca del senatore Valmarana e anche dal senatore Ricci venne fatto presente che i titoli azionari sono aumentati nel periodo dal marzo al giugno 1947, e quindi il trimestre gennaio-marzo, lungi dal segnare una punta nelle quotazioni dei titoli, segna invece le quotazioni che possono essere ritenute idonee per l'applicazione dell'imposta straordinaria sul patrimonio.

Però, quantunque si sia da parte del Senato — contrariamente a quanto contenuto nel disegno di legge governativo — ripristinato il termine di riferimento dal gennaio al marzo 1947, si è tuttavia apportato un emendamento aggiuntivo al disegno di legge, secondo il quale ogni qualvolta appaia che nel corso del 1948 determinati titoli siano stati quotati per una cifra inferiore al 15 per cento di quella riscontrata nel trimestre gennaio-marzo 1947, l'accertamento dovrà essere compiuto sopra i valori medi riscontrati nel periodo che va dall'ottobre 1946 al marzo 1947. In sostanza, il Senato ha detto: noi, per principio, siamo per il periodo gennaio-marzo 1947 e in questo dissentiamo dall'opinione del ministro; però consentiamo con quanto il ministro afferma, in tutti i casi in cui vi siano titoli valutati con cifre di media inferiore al 15 per cento a quelle del gennaio-marzo 1947. Mercé l'opera diligente del relatore Martinelli, noi abbiamo modo oggi di compiere un riscontro che forse non tutti i membri del Senato hanno potuto compiere e di vedere così, in pratica, gli effetti degli ultimi emendamenti approvati dal Senato. Vediamo allora nella tabella A, allegata alla relazione molto diligentemente preparata dall'onorevole Mar-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 LUGLIO 1949

tinelli, che cosa significhi — in pratica — l'impostazione data dal ministro nei confronti dei più grandi patrimoni, perché proprio nella predetta tabella troviamo i titoli di tutte le più importanti industrie.

È inutile che io legga la tabella perché tutti la conosciamo e tutti ne abbiamo tratto la convinzione che nei titoli che godono della facilitazione sono compresi quelli delle più grandi industrie del nostro paese, mentre il polso fermo del Senato si è affermato nei riguardi non delle grandi imprese, ma di quelle minori i cui titoli non sono compresi nella tabella A della relazione dell'onorevole Martinelli.

Veniamo all'articolo 6, il quale parla della valutazione dei titoli non quotati in borsa, valutazione che avviene in base all'imposta di negoziazione del 1947, con un sistema, che, oltre ad essere disapprovato da parte di questo settore della Camera, è stato disapprovato anche dal senatore Valmarana e da altri senatori.

È importante che anche in questo articolo 6 (mi riferisco al testo della Commissione della Camera) si sia tolta, per quanto riguarda le aziende industriali e commerciali, la facoltà di compiere l'accertamento facendo il calcolo sul valore degli elementi che compongono il patrimonio di queste determinate aziende. Ho letto con molto interesse la discussione fatta in proposito al Senato: al rilievo che io riporto in quest'aula (e che è già stato fatto al Senato da parte dei nostri colleghi) si è risposto — da parte della Commissione e dell'onorevole ministro — che si era ritenuto di dover abbandonare questo criterio essendosi fatto tesoro dell'esperienza, la quale dimostra come sia arduo e quasi impossibile il lavoro di valutazione e di esame, da parte degli uffici competenti, degli elementi che compongono il patrimonio delle aziende industriali e commerciali.

Noi non possiamo che confermare qui l'opinione espressa dai nostri colleghi al Senato, opinione secondo la quale è necessario tener sempre presente che l'imposta straordinaria sul patrimonio ha quella duplice funzione della quale parlavo all'inizio del mio intervento: e cioè ha indubbiamente (come tutte le imposte, del resto) la funzione di fare affluire denaro alle casse dello Stato, ma ha anche funzioni di carattere sociale e politico; è quindi non si deve dimenticare di addiventare, oltre che ad un maggior gettito, anche ad una umana distribuzione del gettito stesso. Sicché, se il sistema instaurato nella vecchia legge e che è stato tolto in questa legge (cioè

quello di spingere il nostro esame agli elementi che costituiscono il patrimonio delle aziende industriali e commerciali) ha indubbiamente i suoi inconvenienti, noi tutti dobbiamo confermare quanto è stato detto al Senato: che noi vedremmo volentieri che il sistema fosse conservato per essere più tranquilli in ordine alla più esatta e coscienziosa — anche se più lunga — valutazione degli imponibili.

Vengo ora all'articolo 18, al quale è stato già fatto riferimento: esso estende alle società e agli enti un diritto che era stato nella legge istitutiva riconosciuto ai privati, il diritto, cioè, di scomputare dalla somma costituente l'ammontare complessivo del patrimonio quelle somme che siano state dalle società o dagli enti investite a titolo di risarcimento di danni di guerra.

Molto chiaramente l'onorevole Dugoni ha detto: se voi sostenete che bisogna fare alle società e agli enti, per quanto riguarda il danno di guerra, lo stesso trattamento che in questa imposta è stato fatto nei riguardi dei privati, voi dovete istituire un'imposta straordinaria progressiva anche per le società e gli enti e non potete dimenticare che mentre i privati devono pagare un'imposta straordinaria progressiva, gli enti devono pagare soltanto una imposta straordinaria proporzionale. Ma io dico di più: indubbiamente non è pensabile che nel 1946-47 (epoca, anzi, nella quale il dolore, il bruciore dei danni apportati dalla guerra alle nostre case, alle nostre industrie, alle nostre aziende era forse anche più forte di quello che non sia ora, perché il tempo lenisce molto i dolori, non è pensabile che allora si sia dimenticato di provvedere ai danni di guerra delle società e degli enti.

Allora questo problema fu tenuto presente; allora si discusse anche di questo problema; anche allora fu avanzata questa ipotesi; anche allora fu avanzato questo desiderio che oggi ci vediamo prospettare dal ministro e dalla Commissione: «Se voi riconoscete il diritto di scomputo delle somme investite a titolo di ricostruzione dei danni di guerra ai privati, questo deve essere riconosciuto anche alle società ed enti». Tali discorsi non sono stati fatti oggi per la prima volta. Anche nel 1946-47 queste esigenze furono fatte notare così come oggi; solamente che allora, per le condizioni politiche ed economiche di cui parlavo all'inizio del mio intervento, si ritenne di andare in contrario avviso e si rispose: se noi dobbiamo riconoscere ai privati il diritto di questo scomputo, possiamo non riconoscerlo alle società ed enti perché, date le finalità di questa

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 LUGLIO 1949

imposta, riteniamo che si possano chiudere gli occhi di fronte a questa ingiustizia che è soltanto formale, non sostanziale. Questo è il ragionamento che si fece allora e che possiamo oggi ripetere di fronte alle affermazioni del Governo e della Commissione, la quale ultima raccomanda l'accoglimento degli emendamenti apportati dal Senato.

Onorevoli colleghi, devo così concludere, non per dare una fine altisonante al mio discorso, ma unicamente per rilevare la conseguenza di tutti i ragionamenti che giustamente per noi, forse erratamente per diversi di voi, ho fatto in questo mio intervento: mentre questi emendamenti all'imposta straordinaria sul patrimonio erano stati prospettati all'opinione pubblica come emendamenti atti a dare un giro di vite all'imposta straordinaria, per colpire ancor più i ceti abbienti, in pratica avviene proprio il contrario.

Noi siamo del parere che lo scopo e l'effetto di questo disegno di legge siano proprio quelli di dare un giro di vite in senso contrario, di allentare, cioè, la pressione che questa imposta straordinaria operava nei riguardi dei grandi industriali, dei ceti abbienti. Ed è per questo che noi siamo portati, onorevoli colleghi, a dare il nostro voto contrario al disegno di legge in esame; infatti, lungi dal considerare questo disegno di legge — come diceva l'onorevole La Malfa — un mosaico di tanti emendamenti, noi in questo disegno di legge vediamo molto chiaramente un ulteriore tentativo del Governo di prestarsi al giuoco di determinati ceti che si ribellano a che nel nostro paese venga seguita una determinata politica economica a favore dei ceti meno abbienti, a favore cioè dei lavoratori. Era rimasta solo questa legge che, forse, era l'esemplare di una determinata politica economica non favorevole ai grandi complessi capitalistici del nostro paese. Questa legge viene oggi snaturata dagli emendamenti che sono proposti dal Governo.

Per queste ragioni, onorevoli colleghi, noi voteremo contro questo disegno di legge il quale non fa che confermarci sempre più nella nostra opposizione a tutta la politica finanziaria ed economica dell'attuale Governo. *(Applausi all'estrema sinistra).*

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale riservando la parola alla Commissione e al Governo.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Risultato della votazione per la elezione di nove membri effettivi e di nove membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per la elezione di nove membri effettivi in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa:

Votanti 283, schede nulle 4, maggioranza 140.

Hanno ottenuto voti gli onorevoli Corbino 242, Cappi 240, Giacchero 238, Benvenuti 236, La Malfa 234, Dominedò 230, Montini 230, Campilli 228, Treves 226.

Schede bianche 29, voti dispersi 69.

Proclamo eletti i deputati: Corbino, Capi, Giacchero, Benvenuti, La Malfa, Dominedò, Montini, Campilli e Treves.

Comunico il risultato della votazione per la elezione di nove membri supplenti:

Votanti 283, schede nulle 10, maggioranza 137.

Hanno ottenuto voti gli onorevoli: Bovetti 235, Zerbi, 231, Bellavista 228, Clerici 227, Conci Elisabetta 225, Chiostergi 224, Troisi 224, Tosi 223, Matteotti Matteo 214.

Schede bianche 35, voti dispersi 74.

Proclamo eletti i deputati: Bovetti, Zerbi, Bellavista, Clerici, Conci Elisabetta, Chiostergi, Troisi, Tosi, Matteotti Matteo.

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Almirante — Amadeo Ezio — Ambrico — Ambrosini — Andreotti — Angelini — Angelucci Nicola — Arcaini — Armosino — Avanzini.

Babbi — Bagnera — Balduzzi — Barbina — Baresi — Bartole — Bavaro — Belliardi — Benvenuti — Bernardinetti — Bersani — Bertinelli — Bertola — Bettiol Giuseppe — Bianchini Laura — Biasutti — Bima — Bonomi — Bontade Margherita — Borsellino — Bovetti — Bucciarelli Ducci — Bulloni — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Camposarcono — Capi — Cappugi — Capua — Cara — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carratelli — Carron — Caserta — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Cecconi — Ceravolo — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chieffi — Chiostergi — Cimenti

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 LUGLIO 1949

— Clerici — Coccia — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colleoni — Colombo — Concetti — Couci Elisabetta — Coppa Ezio — Coppi Alessandro — Corbino — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Cotellessa — Covelletti — Cremaschi Carlo — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — De' Cocci — De Gasperi — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Michele — De Palma — Diecidue — Di Fausto — Di Leo — Dominedò — Donatini.

Ebner — Ermini.

Fabriani — Fadda — Fanelli — Fanfani — Fascetti — Fassina — Ferrarese — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Fina — Firrao Giuseppe — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli.

Gabrieli — Galati — Garlato — Gasparoli — Gennai Tonietti Erisia — Germani — Geuna — Giacchèro — Giammarco — Giannini Olga — Giovannini — Girolami — Gotelli Angela — Greco Giovanni — Guariento — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui.

Improta.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

La Malfa — La Pira — Lazzati — Lecciso — Leone Giovanni — Lettieri — Liguori — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Ruggero — Lombardini — Lombardo Ivan Matteo — Longhena — Longoni — Lopardi — Lucifredi.

Malvestiti — Mannironi — Manuel-Gismondi — Marazza — Marazzina — Marengi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Marzarotto — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Mattei — Maxia — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Melloni Mario — Menotti — Micheli — Michelini — Mieville — Migliori — Molinaroli — Monterisi — Monticelli — Morelli — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Girolamo Lino — Mordaca — Mussini.

Negrari — Notarianni — Numeroso.

Orlando.

Pacati — Pacciardi — Pagliuca — Palazzo — Pallenzona — Parente — Pecoraro — Perlingieri — Perrone Capano — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Piccioni — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Polano — Poletto — Preti — Proia — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Reggio D'Acì — Repossi — Rescigno — Resta — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Roberti — Rodinò — Roselli — Russo Carlo.

Sabatini — Saggin — Sallis — Salerno — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Saragat — Scaglia — Scalfaro — Schiratti — Sciaudone — Scoca — Scotti Alessandro — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Simonini — Sodano — Spataro — Spiazzi — Stella — Storchi — Sullo.

Tambroni — Taviani — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Tesauro — Titomanlio Vittoria — Togni — Tomba — Tommasi — Tosato — Tosi — Tozzi Cordivi — Tremelloni — Treves — Troisi — Trulli Martino — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Tupini — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Veronesi — Vetrone — Vicentini Rodolfo — Vigo — Viola — Visentin Angelo — Vocino.

Zaccagnini Benigno — Zerbi.

Deputati presenti alla seduta considerati come astenuti:

Angelucci Mario.

Baglioni — Bernardi — Bianco — Borioni — Bottonelli.

Calandrone — Capalozza — Carpano Maglioli — Cavallotti — Cerabona — Costa — Cremaschi Olindo.

Dami — Donati — Dugoni.

Fora.

Gallo Elisabetta — Giolitti.

Iotti Leonilde.

La Rocca.

Matteucci — Merloni Raffaele — Montelatici.

Natali Ada — Negri.

Pelosi — Pirazzi Maffiola — Pollastrini Elettra — Puccetti.

Sala — Santi — Stuardi — Suraci.

Targetti — Turchi Giulio.

Sono in congedo:

Artale.

Bensi — Berti Giuseppe fu Giovanni — Biagioni — Brusasca.

Calcagno.

De Vita.

Farinet — Ferrario.

Gatto — Giordani — Giuntoli Grazia — Gorini — Guerrieri Emanuele.

Leonetti.

Martino Gaetano.

Paganelli — Pastore — Pera — Pertusio — Pradolongo — Pucci Maria.

Raimondi — Rumor — Russo Perez.

Scotti Francesco — Spoletti.

Tanasco.

Viale — Vigorelli.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 LUGLIO 1949

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

FABBRIANI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere se sia vero che il Governo degli Stati Uniti d'America abbia chiesto di partecipare alle ricerche petrolifere in Italia; ed in caso affermativo quale sia l'atteggiamento che intende assumere il Governo in merito a siffatta non disinteressata proposta, onde assicurare e riservare soltanto ed unicamente al nostro Paese tutti i benefici economici derivanti dal ritrovamento del petrolio.

« CUTTITA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritengano dover intervenire a tutela del prestigio e dell'indipendenza della magistratura contro cui, a seguito della sentenza di recente pronunciata nei confronti del senatore D'Oncfrio, si è scatenata da parte di noti esponenti politici e persino di membri del Parlamento una violenta ingiuriosa campagna di stampa e verbale; e se non ravvisino l'opportunità di promuovere contro i più qualificati responsabili di tale campagna l'azione penale prevista per il reato di vilipendio dell'Ordine giudiziario.

« ROBERTI, ALMIRANTE, MICHELINI, MIEVILLE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se ritiene opportuno modificare le norme legislative e regolamentari vigenti in materia di tratturi e trazzere, al duplice scopo di conseguire — attraverso una più razionale organizzazione dei servizi relativi — la sollecita valorizzazione agricola e industriale dei terreni non più occorrenti alle pubbliche esigenze armentizie e stradali e di assicurare — anche in relazione allo spirito e alle finalità del disegno di legge in corso di esame sulla riforma agraria — una più equa assegnazione dei terreni disponibili a favore di coltivatori disoccupati.

« Gli interroganti chiedono particolarmente sia reso noto lo stato attuale dei lavori di assetto definitivo delle vie armentizie e siano precisate le cause degli insuccessi o degli scarsi risultati finora ottenuti, affinché, qua-

lora le difficoltà ed i ristagni derivino — come è probabile — dal difettoso congegno delle norme vigenti e dalla eccessiva burocratizzazione degli organi preposti ai servizi relativi, sia affrettata la presentazione del progetto di legge occorrente per superare le difficoltà esistenti e siano intanto modificate le disposizioni riguardanti l'attribuzione dei suoli disponibili.

« Non sarebbe infatti ammissibile che, mentre si decreta la decurtazione delle proprietà private latifondistiche e pletoriche per assicurare la più intensa coltivazione e ripartirne il superfluo fra contadini bisognosi, la amministrazione pubblica non si atterga per i propri beni agli stessi principi di convenienza economica e di giustizia sociale e continui a mantenere in vita norme che attribuiscono ai proprietari frontisti, specie se latifondisti o benestanti, il diritto di prelazione nell'acquisto dei suoli demaniali alienabili.

« AMICONE, CALASSO, PINO, CALANDRONE, ASSENNATO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere per quali motivi i pensionati a carico della previdenza sociale, già dipendenti dalla manifattura tabacchi di Mcdena, non hanno ancora potuto godere dei miglioramenti di cui al decreto legislativo 13 agosto 1947, n. 833; e per conoscere, altresì, se il Ministero non intende emanare norme speciali per la sollecita applicazione di detto decreto legislativo. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« BORELLINI GINA, SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere il motivo per cui non sono stati ancora costituiti i Comitati speciali per la disoccupazione e la tubercolosi presso l'I.N.P.S., nei cui uffici giacciono migliaia di ricorsi e ogni giorno decine e decine di persone si recano per vedere l'esito dei loro reclami. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« WALTER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali misure abbia preso in relazione all'assassinio della professoressa Nice Castiglione, uccisa a colpi di pistola ad Agrigento il 18 giugno 1949 da uno studente bocciato: quali misure di carattere economico a sollievo della famiglia di questa vittima del dovere e quali misure in generale per dare maggiore tran-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 LUGLIO 1949

quillità a tutti gli altri insegnanti assicurando il sereno espletamento delle loro funzioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« BERTI GIUSEPPE fu Angelo ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se non crede opportuno emanare un provvedimento col quale si devolva una parte delle cospicue somme che ogni settimana incassano sia lo Stato che il C.O.N.I. dei proventi del Totocalcio e del Totip, a favore dei centri di studi scientifici che si trovano in così gravi difficoltà economiche. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

« CHIESA TIBALDI MARY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se non creda opportuno recuperare la disponibilità dei locali dell'ex fascio di Canicatti (Agrigento) abusivamente occupati dalla locale sezione del Partito comunista.

« I locali predetti potrebbero essere assegnati provvisoriamente agli uffici governativi del registro e delle imposte dirette, sprovvisti di locali, e ciò in considerazione del fatto che l'edificio fu costruito con mezzi derivanti da pubbliche sottoscrizioni e verrebbe così restituito a servizi di pubblica utilità.

« Si verrebbe in tal modo incontro ai voti e ai desideri di tutta la cittadinanza canicattinese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« PIGNATONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e l'Alto Commissario per l'alimentazione, per sapere se e come intendano disporre perché sia provveduto al pagamento di circa lire 12 milioni dovute dall'ufficio controllo formaggi in liquidazione a un centinaio di piccole latterie turnarie del Friuli, per integrazione prezzo latte consegnato nel 1944 e 1945. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« BARBINA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della difesa, delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per sapere se e come intendono provvedere a risolvere la situazione di tanti piccoli proprietari del Friuli che hanno parte dei loro terreni occupati, per un complessivo di centinaia di ettari, da piste in cemento e altre opere permanenti di carattere militare costruite dai tedeschi, per le quali è fatto divieto di rimozione, mentre i proprie-

tari devono continuare a corrispondere le imposte erariali, essendo in pratica insufficiente in questi casi l'articolo 26 del decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 384. E se non ravvisano opportuno concedere agli interessati la facoltà di rimuovere le opere rimuovibili, espropriando i terreni occupati da opere permanenti, o quanto meno concedendo per questi l'esonero da ogni imposta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« BARBINA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se nella designazione dei membri componenti la Commissione di studio per la compilazione della nuova Farmacopea Ufficiale siasi inteso adottare il necessario usuale criterio di una equa rappresentanza di esperti in tutte le materie attinenti al complesso argomento, inopportuno abbandonato nel 1938; se detta Commissione siasi posto il problema della inderogabile esigenza di portare al più presto possibile a termine il proprio lavoro, tenuto conto che la VI edizione della Farmacopea Ufficiale tuttora vigente, sebbene a norma di legge avrebbe dovuto essere rinnovata entro il 1945, risulta in gran parte superata dal progresso scientifico. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« BARTOLE, DE MARIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, ai fini della lotta contro l'analfabetismo ed il perfezionamento della scuola popolare, non sia il caso che incrementi idonee iniziative, attuando specialmente il Cine-Biblio-Car, dovuto all'iniziativa di un italiano, e che fra tutte si presenta urgente per il perfezionamento dell'insegnamento scolastico col sistema audiovisivo e diffusione della cultura a mezzo della biblioteca circolante. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« LARUSSA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali misure siano state adottate per assicurare la tranquillità nelle strade della Sardegna, contro il dilagare del banditismo che opera indisturbato e in perfetta libertà, ostentando chiaramente la propria sicurezza nella impunità, come è dimostrato dalla rapina avvenuta il 30 maggio 1949 sulla strada Pattada-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 LUGLIO 1949

Daddusò e dalle più recenti aggressioni di queste ultime settimane: quella dell'autocorriera sulla linea Nuoro-Macomer e l'altra ad una autovettura privata in regione « Su Grumene », sulla Nuoro-Orgosolo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi per i quali il Consorzio agrario di Catanzaro, dopo avere licenziato nell'aprile ben 18 dipendenti, si accinge a licenziarne altri 20 entro il 31 luglio 1949; e per sapere se — tenuto conto che le molteplici attività del Consorzio — create, oltre che dal forzoso contributo dei produttori e dei consumatori, anche dalle capacità e dall'operosità del personale dipendente — possono consentire la continuazione di un utile impiego di tutto il personale attualmente in servizio; e che sarebbe scandaloso accrescere ulteriormente i già rispettabili incrementi patrimoniali del Consorzio a spese della miseria e della disoccupazione dei dipendenti; potendosi prevedere che, gran parte dei dipendenti del Consorzio stesso, per la loro esperienza delle condizioni della produzione agricola locale, dovranno essere assunti quali elementi tecnici negli organi di rilevazione e controllo destinati alla attuazione della riforma fondiaria, particolarmente operante in una provincia che come quella di Catanzaro è sede di vaste zone latifondistiche — il Ministro dell'agricoltura, a cui a norma del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, è demandata l'alta sorveglianza, non ritenga necessario ed urgente perché il minacciato licenziamento venga sospeso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se risponde a verità che i lavori dell'acquedotto di Tecchiena (Alatri), in provincia di Frosinone, già finanziati ed appaltati, non potranno essere iniziati prima di almeno cinque mesi per la mancanza delle tubazioni; per conoscere altresì quali provvedimenti il Ministero intenda adottare per sollecitare tali lavori vivamente attesi da una popolazione di oltre 5000 abitanti, costretta a percorrere circa 4 chilometri per assicurarsi il rifornimento idrico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« FANELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se risulta al suo Ministero che, nel comune di Frosinone, nonostante l'avvenuto finanziamento, nessuna delle seguenti opere sia stata sino ad oggi iniziata: palazzo del Genio civile, palazzo comunale, acquedotto (secondo lotto); Palazzo della prefettura (secondo lotto) e carceri giudiziarie; per conoscere altresì se non ritenga giusto e doveroso, a 5 anni dalla fine della guerra, provvedere al finanziamento delle seguenti opere distrutte dagli eventi bellici e comprese nel programma da finanziarsi con il bilancio in corso: fognature piazzale della ferrovia, fognature piazzale De Matteis, edificio scolastico Madonna della Neve e ospedale civile.

« Tali lavori, oltre a rappresentare un notevole sollievo per la crescente disoccupazione locale, costituiscono un atto di giustizia sociale verso una popolazione eroica e laboriosa, che dalla guerra altro non ha ereditato se non sofferenze, distruzioni e rovine. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« FANELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali provvedimenti abbia preso a seguito delle sollecitazioni e della delibera del Consiglio comunale di Vittoria circa il collegamento telefonico di quella città con la frazione di Scoglitti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« LUPIS ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere:

1°) se è a sua conoscenza che la ricevitoria postatelegrafica di Vittoria, una delle più importanti d'Italia, ha locali indecorosi e non rispondenti alle esigenze del pubblico;

2°) se, data l'importanza della detta ricevitoria, non creda opportuno di trasformarla in ufficio principale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« LUPIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per sapere se non ritenga giusto di sistemare finalmente la posizione dei commissari di leva, i quali, provenienti dagli ufficiali del servizio permanente (e perciò appartenenti al gruppo A) in seguito a concorso per meriti e per titoli, sono stati assegnati con la nomina a commissari di leva,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 LUGLIO 1949

ingiustamente ed illegittimamente, al gruppo *B* dell'ordinamento gerarchico.

« Per legge i commissari di leva sono equiparati a tutti gli effetti amministrativi agli ufficiali in servizio permanente effettivo e perciò a categoria di impiegati del gruppo *A*. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« BOSCO LUCARELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga logico che, a modifica e in aggiunta al disposto dell'articolo 14 del decreto legislativo 12 dicembre 1947, n. 1488, riguardante le norme integrative sulla revisione delle carriere dei pubblici impiegati, sia consentito anche al funzionario a suo tempo dispensato di potere inoltrare tanto all'Ente locale cui appartenne, quanto alla autorità governativa, motivato ricorso inteso ad ottenere l'eventuale adozione di una deliberazione, da assumersi in contraddittorio con l'interessato, sulla sua riammissione in servizio, previo riesame dei precedenti del ricorrente, così come, in sostanza, è stato recentemente disposto con la legge 14 maggio 1949, n. 326, a favore dei fascisti dispensati dal servizio a seguito di epurazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« CAPALOZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste, degli affari esteri e del commercio con l'estero, per sapere se risulta a loro conoscenza che alcuni latifondisti procedono alla vendita dei beni rustici posseduti in Italia con l'intento di investire il ricavato nell'acquisto di fattorie in Argentina, in Spagna, Portogallo, ecc.; e se non ritengano opportuno:

a) di prendere drastici provvedimenti per evitare una migrazione di capitali che depaupererebbe la nostra economia nazionale;

b) di accertare, in sede di rilascio dei passaporti per i predetti Paesi, i veri scopi da cui sono mossi i nostri emigranti proprietari di terre o tecnici agricoli. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« TROISI, SODANO, VETRONE, STELLA, BONOMI, BURATO, NUMEROSO, IEC-CISO, DE MEO, CACCURI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

La seduta termina alle 20,45.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 9,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modificazioni al decreto legislativo 11 ottobre 1947, n. 1131, portante disposizioni per le imposte straordinarie sul patrimonio. (*Approvato dal Senato*). (505). — *Relatore* Martinelli.

2. — *Discussione della proposta di legge.*

BURATO ed altri: Proroga dei contratti di affitto di fondi rustici agli affittuari non coltivatori diretti. (660). — *Relatori*: Calcagno, per la maggioranza; Rivera, di minoranza.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI